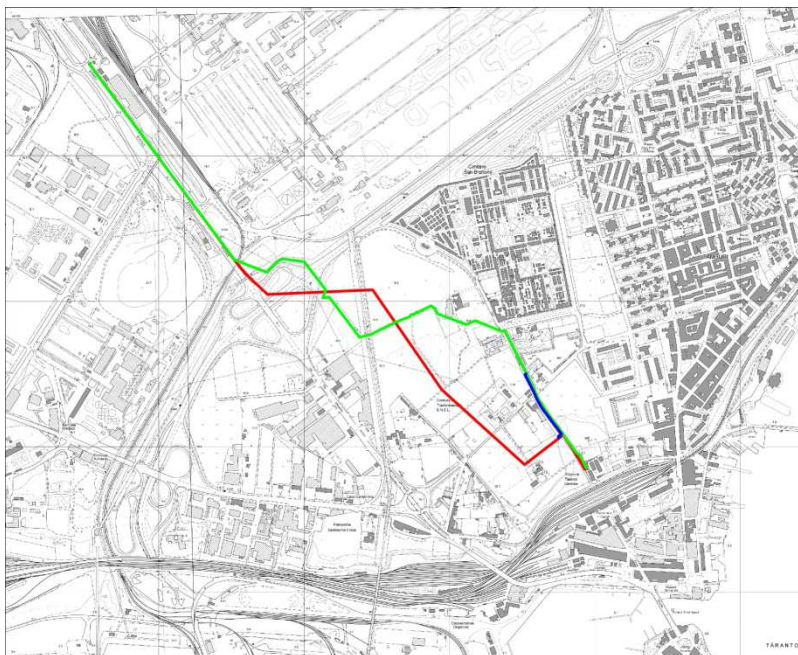


CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA  errefe progetti s.a.s.	COMMESSA NR/07074/R-L01	PROGETTO ODL 7200094742					
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA COMUNE TARANTO (TA)	ELABORATO N° VIARCH-000						
	PROGETTO Metanodotti: "Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto " DN 200 (8") – 24 bar e "Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto" DN 100 (4") – 24 bar Dismissione Matanodotto: "All.to Azienda Gas di Taranto" DN 200 (8") – 24 bar	FOGLIO 1 di 50	REV. <table border="1"> <tr> <td>0</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>		0			
0								

COMUNE DI TARANTO (TA)



Documento di Valutazione Archeologica Preventiva

[Handwritten signature]



1	Emissione per Permessi - Aggiornamento	V. Capolupo	G. Tortorelli	R. Festa	14/07/2016
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 2 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

INDICE

1	PREMESSA	3
	1.1 Metodologia operativa	4
	1.2 Normativa di riferimento	5
2	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	5
	SEZIONE I – RELAZIONE BIBLIOGRAFICA	5
	2.I.1 Inquadramento territoriale dell’area di intervento	7
	2.I.2 Inquadramento geologico e geomorfologico	9
	2.I.3 Inquadramento storico-archeologico	11
	2.I.3.1 Il quadro archeologico. Dalla Preistoria al Medioevo	12
	2.I.3.2 Viabilita’ antica: brevi cenni sul quadro territoriale	15
	SEZIONE II – SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI	17
	2.II.1 Schede dei beni archeologici	17
	2.II.2 Considerazioni sulle problematiche di posizionamento	18
	2.II.3. Schede <i>dei siti archeologici</i>	19
	SEZIONE III – RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA	30
	2.III.1 Metodologia	30
	2.III.2 Risultati della ricognizione	32
3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	41
	3.1 Definizione dei criteri di individuazione del livello di rischio archeologico	41
	3.2 Valutazione del rischio archeologico	42
4	BIBLIOGRAFIA	45
	ALLEGATI	
	Allegato 1 – Carta archeologica (1:20000)	
	Allegato 2 – Carta della visibilità e dell’utilizzo dei suoli (1:2000)	
	Allegato 3 – Carta del rischio archeologico (1:2000)	

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>ERREFFE PROGETTI</p> <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 3 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

1 PREMESSA

La presente relazione commissionata dalla Società Erreffe progetti s.a.s. alla Dott.ssa Venantina Capolupo e dalla stessa redatta con la collaborazione del dott. A. Pedone, entrambi archeologi abilitati ai sensi dell’art 95 comma 1 del DLgs 163/2006, è finalizzata alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree ricadenti nel comune di Taranto, interessate dal progetto che consiste nella realizzazione di due nuovi metanodotti di proprietà della Snam Rete Gas S.p.A., denominati “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar” (fig. 1, in rosso) e "Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) - 24 bar” (fig. 1, in blu) e nella dismissione di un vecchio metanodotto denominato “Allacciamento Azienda gas di Taranto DN 200 (8”) – 24 bar”(fig. 1, in verde).

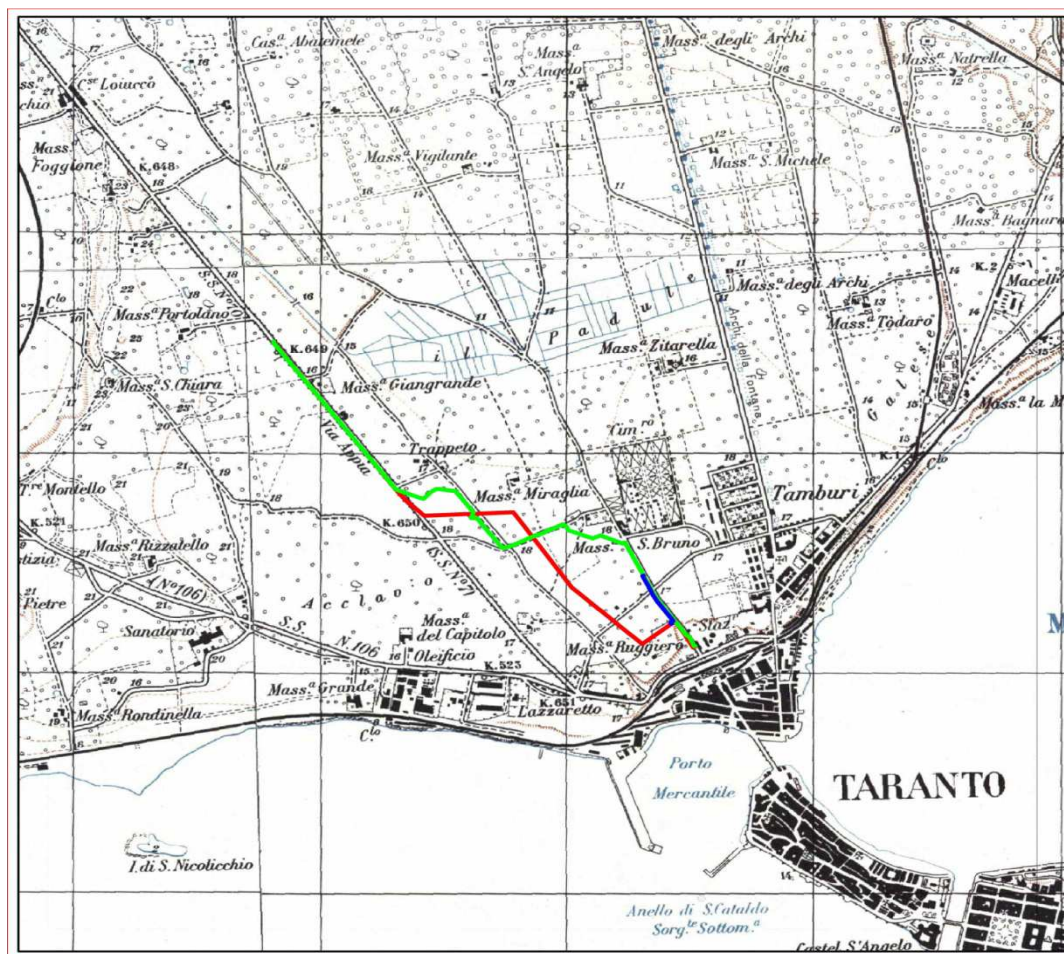


Figura 1 - Stralcio della cartografia I.G.M. Fogli 202 II NO Taranto e 202 I SO Statte, con ubicazione dei tracciati in progetto.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 4 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

L'indagine è indirizzata a determinare le aree critiche e rilevare le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e l'opera prevista, così come stabilito dagli artt. 95 e 96 del D.lgs. 163/2006 “Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (G.U. n. 100 del 2 maggio 2006)”, che istituisce una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare.

Le indagini archeologiche preventive, strumento indispensabile per salvaguardare il patrimonio archeologico, consentono di evitare ritardi nella realizzazione di opere ed infrastrutture derivanti dalla fortuita scoperta di evidenze di interesse archeologico, nonché nel caso di ritrovamenti archeologici, ottimizzare le risorse per mettere a punto opportune strategie di intervento compatibili con i beni archeologici e ambientali.

Lo studio si sostanzia della lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio integrando i dati bibliografici e cartografici con quelli provenienti dalla ricognizione archeologica sul campo.

1.1 Metodologia operativa

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative (di ricerca e sul campo) svolte, può essere così schematizzata:

1. Ricerca bibliografica, che consiste nel reperimento dei rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata presso biblioteche (universitarie, provinciali e comunali). Occorre tuttavia precisare che, in funzione delle tempistiche di consegna richieste dal committente, per quanto riguarda la ricerca bibliografica non è stato possibile visionare la documentazione presso gli archivi della Soprintendenza, per la quale si sarebbe dovuto disporre per tempo della necessaria autorizzazione.

È stata quindi realizzata una sintesi dei dati storici ed archeologici editi relativi alla area oggetto dell'indagine, corrispondente a quella compresa nella parte nord-ovest del foglio I.G.M. n°202 II NO Taranto e nella parte sud-ovest del foglio 202 I SO Statte.

Il criterio scelto per selezionare i siti da catalogare è basato sulla prossimità topografica. Tuttavia, in considerazione della vicinanza dell'area di intervento al centro urbano di Taranto (circa 1 km dal centro storico), essendo nota la potenzialità archeologica di un territorio pluristratificato da età protostorica fino ai giorni nostri, si è ritenuto di dover operare una schedatura di alcuni dei siti più prossimi alle aree oggetto d'indagine. È stata esclusa dalla ricerca, quindi, la zona estesa nel raggio di 5 km a sud, in quanto corrispondente all'area della città moderna, per la quale, come detto, è noto l'alto rischio archeologico di qualsiasi intervento sui depositi stratificati.

Sono stati descritti, invece, attraverso una scheda di dettaglio, le aree di interesse archeologico ubicate entro un raggio di circa Km 5 ad ovest, nord ed est rispetto alla zona destinata alla realizzazione degli impianti.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 5 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

La relazione storica non ha comunque pretesa di essere esaustiva: è intesa semplicemente come un ausilio per inquadrare meglio le trasformazioni del territorio, di cui le evidenze archeologiche

riscontrate sul campo rappresentano le tracce. Pertanto, l’indagine sull’edito non è stata estesa a periodi storici successivi al bassomedioevo; a partire dal XVI secolo, le dinamiche insediative sul territorio disegnano un paesaggio antropizzato che sostanzialmente è quello ancora percepibile.

2. Analisi dell’ambiente antropico antico, che valuta le modalità di popolamento dalla preistoria al medioevo.
3. Relazione sul *survey* condotto nell’area di intervento ed individuazione del rischio archeologico, che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell’area in cui insiste l’opera con l’obiettivo di evidenziare le principali aree che possono anche solo in via indiretta, interferire con la realizzazione delle opere in progetto.

1.2 Normativa di riferimento

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

1. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
2. Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*;
3. DPR 5 ottobre 2010, n. 207, *Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»*;
4. Linee guida MiBAC. *Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati*.

2 RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SEZIONE I – RELAZIONE BIBLIOGRAFICA

2.1.1 Inquadramento territoriale dell’area di intervento

L’allacciamento in progetto, che si individua a Nord - Ovest del centro abitato del Comune di Taranto (TA), e prenderà origine dal Metanodotto “Allacciamento Azienda Gas di Taranto”.

Dall’analisi della cartografia si evince che l’area di intervento ricade nei fogli I.G.M. n°202 II NO Taranto e 202 I SO Statte (tavole serie 25 in scala 1:25.000) e negli elementi n°493111 e n°493114 della Carta Tecnica Regionale della Puglia (in scala 1:5.000).

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p> 	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p>
	<p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>Foglio 6 di 50</p>

Catastalmente, l’opera in progetto si individua nei fogli n°186, 195 e 200 nel territorio comunale di Taranto (TA).

L’area degli interventi in oggetto ricade in una porzione suburbana della città di Taranto, a ridosso dell’area industriale ed ai margini nord occidentali del quartiere Tamburi. I tracciati si sviluppano lambendo ed interferendo con infrastrutture industriali ed arterie stradali, in zone per lo più caratterizzate dalla presenza di impianti industriali, vecchi opifici, infrastrutture elettriche e aree edificate. Tutta la zona è tagliata in quattro per la presenza di due importanti arterie stradali, la SS7 e SS7ter, che nell’area dell’intervento si incrociano mediante un grande cavalcavia di svicolo con sottopassi e corsie di accelerazione e decelerazione. Le altre strade interessate dall’intervento sono via San Brunone, orientata in senso nord-ovest sud-est, lungo la quale si sviluppa sia il metanodotto da dismettere che quello in progettazione, e via Machiavelli, orientata in senso sud-ovest nord-est, trasversale a via San Brunone, ed attraversata dai tre tracciati.

Le poche aree non occupate sono lasciate incolte, con vegetazione spontanea molto alta e caratterizzate dalla presenza di boscaglia rada. Non è raro trovare zone con accumuli di rifiuti.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 7 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

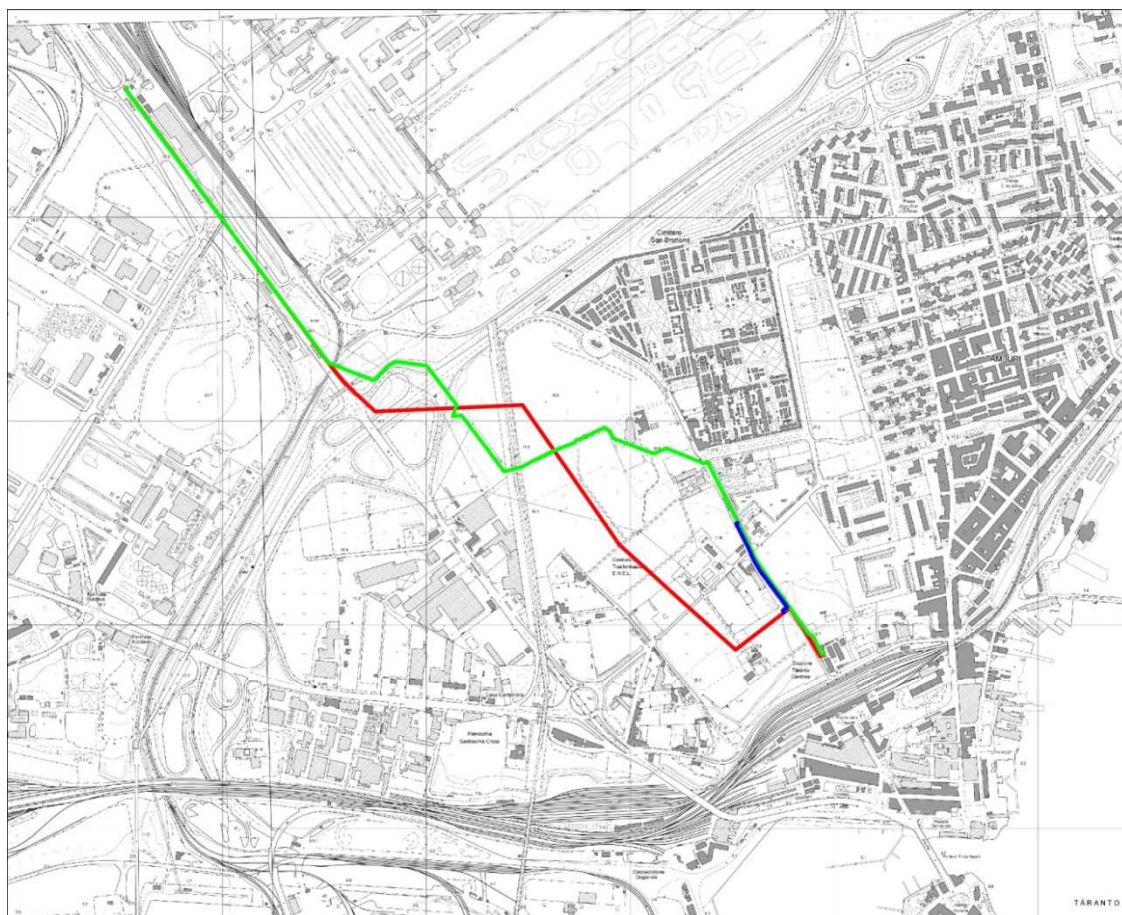


Figura 2 - Stralcio degli elementi 493111-493114 della C.T.R. con ubicazione dei nuovi tracciati (in rosso e blu) e di quello in dismissione (verde).

2.1.1 Descrizione degli interventi

Nuove opere: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto”

L’allacciamento in progetto (fig. 2, in rosso) avrà origine da una piccola area impiantistica di dimensioni 5,35 m x 8,60 m (3 pannelli x 5 pannelli) ubicata all’interno del muro di cinta dello stabilimento I.L.V.A., ovvero partirà dallo stacco del metanodotto in esercizio denominato “All.to ILVA 1^a Presa – DN 300 (12”) 24 bar”. All’uscita dell’impianto P.I.D.I, la direttrice del nuovo metanodotto, si svilupperà in direzione Sud-Est parallelamente alla S.S. n° 7/E843 ed all’esistente condotta da dismettere, nella ristretta fascia (di circa 5 metri) compresa tra il muro di recinzione dello stabilimento I.L.V.A. e la sede stradale della statale.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 8 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

Questa prima parte del tracciato sarà realizzata mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.). Da qui il metanodotto continuerà il suo sviluppo parallelamente alla condotta da dismettere ed alla sede stradale della S.S. 7/E843 fino alla progressiva 0+700 Km circa. Anche questa seconda parte del tracciato verrà realizzata tramite Trivellazione Orizzontale Controllata.

Da questo punto, il tracciato continuerà a svilupparsi sempre in direzione Sud-Est, sviluppandosi per un breve tratto all'interno dell'area industriale dell'I.L.V.A. Anche questo tracciato verrà realizzato con metodologia a Trivellazione Orizzontale Controllata. Una volta fuoriusciti dall'area Ilva in corrispondenza della progressiva 0+938 Km il tracciato continuerà il suo sviluppo in direzione dello svincolo che mette in comunicazione la S.S. n° 7/E843 con la S.S. n°7/E90. Pertanto, saranno interessati gli svincoli relativi alle corsie di accelerazione e decelerazione delle due strade sopra menzionate.

Il tracciato effettuerà una deviazione in direzione Est e sarà orientato in direzione dell'attuale impianto P.I.L. n° 4100138/2 (che verrà smantellato) attraversando sia la S.S. n° 7/E90 (in prossimità del Km 647) che gli svincoli relativi alle corsie di accelerazione e di decelerazione della stessa, fino a giungere a valle di un nastro trasportatore di proprietà I.L.V.A. in corrispondenza della progressiva 1+350 Km circa (fine T.O.C. n°4 - Dis. PL-D-03508 Planimetria TOC n. 4).

Da quanto sopra detto, si conclude che l'intero tratto appena descritto, di lunghezza pari a circa 1300 m, verrà realizzato mediante quattro Trivellazioni Orizzontali Controllate (T.O.C.), la cui esecuzione necessita di un'area di lavoro in cui allocare la macchina perforatrice (definita R.I.G.) di circa 1000 mq cadauna.

A partire dalla progressiva 1+276 Km il metanodotto in progetto, sarà realizzato secondo **la tecnica tradizionale di scavo a cielo aperto.** In corrispondenza della progressiva 1+430 Km circa 70 metri prima dell'attraversamento della condotta esistente da dismettere, verrà realizzata una piccola area impiantistica “fuori terra” di 5,25 m x 3,60 m (3 pannelli x 2 pannelli) necessaria all'ubicazione di un Punto di Intercettazione di Linea (P.I.L.) di valle dell'attraversamento ferroviario in un area caratterizzata da boscaglia rada. Per garantire l'accessibilità all'area impiantistica in questione sarà necessario realizzare una strada di accesso brecciata che prenderà origine dall'esistente strada asfaltata “Strada Pantano” a valle della ferrovia. **I lavori per la realizzazione della strada brecciata** consisteranno in una prima fase di scavo, conseguente alla rimozione del terreno vegetale, da riutilizzare nella fase del ripristino, ed una successiva fase di **realizzazione di un cassonetto** (profondità pari a 25 cm per una larghezza di 3.50 m) da riempire con materiale arido (misto granulare) debitamente costipato con rullatura. La lunghezza della strada di accesso al P.I.L. risulterà pari a **circa 80 m.** Per la realizzazione di tale strada di accesso si eviteranno operazioni di taglio e rimozione di alberi e arbusti ad alto fusto.

Il tracciato proseguirà verso Sud/Sud-Est all'interno di un area caratterizzata da boscaglia rada, ad un centinaio di metri di distanza dalla via comunale Capasino Scarponara, sub-parallelamente con la sede stradale oltrepassando, successivamente un'area recintata incolta, ad Ovest della Centrale di Trasformazione Enel, fino ad attraversare alla progressiva 2+020 Km circa, la strada comunale Niccolò Machiavelli).

Si percorreranno, quindi, terreni incolti per circa 150 m, parallelamente ad una strada brecciata privata, fino a giungere nei pressi di alcuni caseggiati diroccati.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: "Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto" DN 200 (8") – 24 bar e "Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto" DN 100 (4") – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: "All.to Azienda Gas di Taranto" DN 200 (8") – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 9 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------

All'altezza dei suddetti edifici il tracciato cambierà direzione, proseguendo verso Nord-Est per attraversare un'area recintata con muri a secco, raggiungendo alla progressiva 2+320 Km un'altra piccola area impiantistica di 5,25 m x 3,60 m (3 pannelli x 2 pannelli) individuata per la realizzazione dell'impianto P.I.D.A. (Punto di Intercettazione con Discaggio di Allacciamento). Per garantire l'accessibilità all'area impiantistica in questione **sarà necessario realizzare una strada di accesso brecciata** lunga m. 30 che prenderà origine dall'adiacente strada asfaltata e realizzata secondo le medesime modalità.

A circa 10 metri a valle dell'impianto, il metanodotto attraverserà via San Brunone costeggiando la suddetta via per 150 metri circa per poi terminare nell'esistente area impiantistica.

Nuove opere: "Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto DN 100 (4") - 24 bar".

Il secondo tratto in progetto (fig. 2, in blu) è un tracciato ex-novo che avrà origine dall'area impiantistica in progetto sul metanodotto "Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto" DN 200 (8") – 24 bar sul tratto terminale nei pressi di Via San Brunone al Foglio catastale n.200 particella 103. Da qui il metanodotto percorrerà pochi metri fino ad immettersi direttamente sulla Via San Brunone e percorrerà in parallelo tale strada per circa 240 metri. Tale tratto di condotta sarà realizzata in cunicolo e terminerà in corrispondenza dell'allacciamento ubicato nei pressi del Distributore ENI R&M tra Via San Brunone e via Machiavelli.

Dismissione metanodotto " All.to Azienda Gas di Taranto DN 200 (8") 24 bar ".

Il tracciato del metanodotto da dismettere (fig. 2, in verde), attraversa il comune di Taranto per una lunghezza di circa 2,6 km. L'opera percorre all'incirca lo stesso tracciato del nuovo metanodotto "Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto" DN 200 (8") – 24 bar. Infatti il primo tratto da dismettere avrà origine dallo stacco del metanodotto in esercizio denominato "All.to ILVA 1ª Presa – DN 300 (12") 24 bar" e terminerà sulla S.S. 7 / E843 in corrispondenza del raccordo ferroviario ILVA. Da questo punto il metanodotto in dismissione segue il profilo laterale del raccordo stradale tra la S.S. 7 / E843 e la S.S.106 in direzione Nord-Est e raggiunge il nastro trasportatore e il fascio tubiero a servizio dell'ILVA. Successivamente e dopo aver attraversato una zona poco antropizzata e caratterizzata da vegetazione rada, raggiunge la parte abitata, innestandosi su via San Brunone nei pressi dell'ingresso al Cimitero comunale. Da questo punto il metanodotto oggetto di dismissione cambia direzione andando in parallelo alla suddetta via fino a raggiungere il lato posteriore della Stazione Centrale di Taranto.

2.1.2 Inquadramento geologico e geomorfologico

Il territorio di Taranto appartiene all'Arco Ionico-Tarantino e costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 10 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall’interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale. Nei tratti più prossimi alla costa sistemi dunari via via più antichi si rinvengono nell’entroterra; questi sono caratterizzati da una continuità laterale notevolmente accentuata, interrotta solamente dagli alvei di corsi d’acqua spesso oggetto di interventi di bonifica.

Le litologie affioranti sono quelle tipiche del margine interno della Fossa Bradanica, ossia calcareniti, argille, sabbie e conglomerati, in successioni anche ripetute. In particolare lungo la fascia costiera affiorano piccole aree a conglomerati composti da ghiaie e sabbie poligenici terrazzati contenenti fossili, limi lagunari e palustri mentre man mano che ci si sposta nell’entroterra si rinvengono varie tipologie di calcareniti (Calcareniti di M. Castiglione e Calcareniti di Gravina) e calcari compatti (Calcare di Altamura).

Avvicinandosi puntualmente all’area oggetto di intervento, si può affermare che tale area è dominio di rocce di tipo calcarenitico e argilloso del Pleistocene, costituenti la piattaforma di base, note in letteratura geologica rispettivamente con il nome di Formazione Calcarenitica di M. Castiglione e Formazione Argillosa Bradanica.



Figura 3 – Stralcio del Foglio 202 della Carta Geologica d’Italia 1:100000 con ubicazione (in rosso) dell’area di intervento.

Le calcareniti di M. Castiglione risultano formate per lo più da strati o banchi costituiti da calcareniti grossolane compatte, calcareniti farinose e calcari grossolani tipo “panchina” (tufi) di colore grigio-

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 11 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

giallastro più o meno chiaro a stratificazione evidente; talora si distinguono inoltre brecce calcaree rossastre derivanti dalla presenza di residui ferrosi. E' presente inoltre una notevole abbondanza di fossili. Le argille del Bradano risultano formate per lo più da strati o banchi costituiti da marne argillose e siltose di colore grigio - azzurrastro con talora intercalazioni sabbiose.

La disarticolazione della piattaforma carbonatica pugliese, con un complesso sistema di faglie, originate da sforzi di compressione, ha dislocato in vario modo gli strati, permettendo la corrispondenza tra tettonica e morfologia. I rilievi calcarei coincidono con gli alti strutturali e le superfici pianeggianti con aree depresse, colmate dalla deposizione dei sedimenti calcarenitici ed argillosi. I calcari sono piegati in blande ondulazioni, con generale immersione degli strati verso nord-ovest, e si mostrano interessati da un sistema di faglie dirette, di età pleistocenica, a prevalente andamento NW-SE. Le tracce di tali superfici di discontinuità sono in gran parte sepolte al di sotto dei sedimenti plio-pleistocenici. Le peculiarità del paesaggio dell'arco ionico-tarantino, dal punto di vista idrogeomorfologico, sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, ed in misura minore, alla diffusione dei processi carsici.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine quelle carsiche. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate gravine), che caratterizzano in modo evidente l'altopiano calcareo, con incisioni molto strette e profonde, anche alcune centinaia di metri, a guisa di piccoli canyon; difatti la loro sezione trasversale presenta spesso una forma a V, leggermente svasata, con fondo generalmente piatto, occupato di terra rossa frammista a ciottoli, a tratti terrazzati. Le pareti di questi solchi erosivi sono in lenta, ma continua evoluzione, a causa di innumerevoli fattori che concorrono alle mutazioni morfogenetiche.

Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. L'entroterra tarantino, in particolare, annovera una serrata successione di terrazzamenti, alcuni aventi dislivelli anche significativi, che nel complesso e a grande scala disegnano un grande anfiteatro con centro in corrispondenza del Mar Grande di Taranto. In complesso il paesaggio mostra le tipiche forme delle coste di sollevamento, con ampie superfici pianeggianti situate a varie altezze sul livello del mare, separate da scarpate, sub parallele, che costituiscono le antiche linee di costa, pressoché parallele all'attuale linea di riva.

In misura più ridotta, e limitatamente alla zone più elevate dell'ambito a ridosso dell'ambito delle Murge dove affiorano rocce carbonatiche, è da rilevare la presenza di forme originate da processi schiettamente carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo.

In particolare l'area che sarà interessata dall'intervento in progetto si mostra con una superficie pianeggiante, in parte caratterizzata dalla presenza di un basamento siltoso - sabbioso e/o arenitico ed in

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 12 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

parte caratterizzata da un basamento di tipo argilloso, di spessore alquanto variabile, da alcuni centimetri a circa un metro. La morfologia risulta regolare, senza indizi di movimenti di masse in atto o in preparazione. Le osservazioni dirette consentono di valutare lo spessore della copertura, costituita da terreni residui, variabile fra un minimo di 0,10 m ad un massimo di un metro, con una porzione costituita da materiali di riporto. I lavori di escavazione interesseranno gli strati superficiali dei sedimenti superficiali e potrebbero interessare il *top* degli strati sottostanti non alterati.

2.1.3 Inquadramento storico-archeologico

L'inquadramento territoriale dell'area d'indagine costituisce il punto di partenza dell'impostazione metodologica del presente lavoro.

Al fine di fornire un quadro completo delle attestazioni archeologiche presenti nell'area interessata dalla realizzazione degli impianti, è stata effettuata una ricerca sulla documentazione edita, finalizzata ad appurare l'esistenza in questa zona di siti archeologici già noti nella bibliografia scientifica. Per effettuare tale spoglio, si è consultata la letteratura disponibile, per la quale si rimanda alla bibliografia allegata a questa relazione.

Le informazioni reperite attraverso l'indagine bibliografica e documentale, per ragioni di chiarezza espositiva, sono state suddivise in due parti distinte: la prima "Il quadro archeologico. Dalla Preistoria al Medioevo" di carattere generale, contiene informazioni relative all'inquadramento storico-archeologico dell'area e mira a fornire un prospetto sintetico, quanto più possibile completo ed una prima veduta, introduttiva e d'insieme, dell'evoluzione diacronica e sincronica del popolamento antico nell'area indagata, delle sue caratteristiche, dei rinvenimenti archeologici segnalati, della storia degli studi e delle recenti indagini effettuate sul territorio.

La seconda "Schede dei siti archeologici" contiene invece la documentazione di dettaglio relativa ai siti archeologici noti da bibliografia individuati nel corso della ricerca. Le informazioni, raccolte all'interno di schede sintetiche, realizzate sul modello delle Schede di Sito utilizzate in archeologia, includono dati e notizie relativi all'inquadramento topografico delle singole località, descrizione dei rinvenimenti o dei beni individuati, indicazioni relative alla eventuale presenza di vincoli, cronologia e/o datazione, eventuali immagini o planimetrie reperite e bibliografia di riferimento.

Nella relazione sono stati presi in considerazione siti e rinvenimenti effettuati in aree limitrofe a quella oggetto dell'indagine; la schedatura dei siti è focalizzata sul territorio compreso nella parte nord-ovest del foglio I.G.M. n°202 II NO Taranto e nella parte sud-ovest del foglio 202 I SO Statte. In particolare si è scelto di inquadrare l'area delle ricerche in un territorio compreso tra Punta Rondinella ad Ovest, Masseria Bellavista e Masseria Santa Teresa a Nord a Nord, il fiume Galeso ad Est.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 13 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

2.1.3.1 Il quadro archeologico. Dalla Preistoria al Medioevo

La conformazione geografica e geomorfologica del territorio compreso tra la costa del Mar Grande e il versante Nord/occidentale della città di Taranto ha favorito lo sviluppo, sin dall’età protostorica, di una intensa distribuzione insediativa.

Le prime forme di organizzazione territoriale sono attestate lungo il versante costiero dell’omonimo Golfo, delimitato a Sud da Capo San Vito e a Nord/Ovest da Punta Rondinella. Una circoscrizione insediativa è infatti attestata sin dal VI millennio in questa porzione di territorio che doveva essere caratterizzata da un paesaggio diverso da quello attuale, con un cordone lagunare che univa le isole Cheradi a Capo Rondinella e alla scomparsa isola di San Nicolicchio¹.

La stabilizzazione climatica dell’olocene sembra favorire i primi fenomeni di antropizzazione territoriale. L’uomo sfrutta le risorse che provengono dal mare e i prodotti dell’agricoltura praticata nelle incisioni vallive dell’immediato entroterra; queste ultime idonee, allo stesso tempo, alla pratica della pastorizia stabile².

Le numerose campagne di scavo avviate già all’inizio del secolo scorso, hanno confermato una diffusione peritorale degli insediamenti neolitici che dal Mar Piccolo si distribuiscono, con un diverso *exkursus* cronologico, lungo la costa del Mar Grande sino all’insediamento di Punta Rondinella³.

Le indagini stratigrafiche effettuate in quest’ultimo sito hanno messo in luce un’area di necropoli lungo la zona costiera e i resti di strutture abitative sia lungo la linea di costa, sia nel pianoro retrostante. I dati raccolti evidenziano una destinazione prettamente sepolcrale e rituale del costone roccioso, mentre, l’abitato si articola secondo una linea di sviluppo che abbraccia tre diverse fasi; le classi ceramiche rinvenute partono dal Neolitico dipinto di fase antica a quelle del Neolitico recente che include un’ampia attestazione della classe Serra D’Alto, fino alla fase finale Diana Bellavista del Neolitico finale⁴.

A poco più di un km da Capo Rondinella è ubicato il sito noto con il toponimo Croce che risulta essere frequentato, senza soluzione di continuità, dall’età protostorica sino a quella contemporanea. Il promontorio oggi si presenta come parte superstite dell’altro sito di Scoglio del Tonno, tagliato nel 1899 in seguito ai lavori di sbancamento per la costruzione del parco ferroviario. L’organizzazione insediativa dell’area in età Neolitica è testimoniata dal rinvenimento di un villaggio circondato da un fossato e da un’area necropolare.

Il fossato è stato ricavato ai margini del costone roccioso, tagliato nel banco calcareo per una larghezza e una profondità rispettivamente di tre metri circa. Le sepolture sono del tipo a fossa ricavate direttamente nel banco roccioso. Le classi ceramiche attestate sia nell’area interessata dalle strutture abitative, sia all’interno del fossato, suggeriscono un arco cronologico compreso tra il VI e il IV millennio⁵.

¹ De Vitis 2003, p. 11.

² Gorgoglione 1999, p. 61.

³ Gorgoglione 1987, p. 99.

⁴ Gorgoglione 1996, pp. 21-22.

⁵ Gorgoglione 1987, pp. 98-99; Gorgoglione 1989, p. 149.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 14 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

Ulteriori testimonianze connesse a questa fase storica sono state individuate, attraverso gli scavi condotti all’inizio del secolo scorso, nel sopra menzionato sito di Scoglio del Tonno⁶. Tali tracce confermano pertanto la continuità insediativa della zona costiera che ben si prestava, grazie alle risorse provenienti dal mare e dall’immediato entroterra, come area idonea ai primi stanziamenti dell’uomo.

La ricchezza degli insediamenti e i loro contatti col mondo orientale confermano la precoce vocazione del territorio ad accogliere influssi esterni.

La fondazione della colonia greca di Taranto alla fine dell’VIII sec. a.C. prevede una occupazione del territorio che comprende anche l’area a Nord/Ovest del centro urbano della *polis* arcaica. Tale processo include la territorializzazione della fertile piana che caratterizza la fascia intorno alla città sino alle prime alture delle Murge. In questo modo si sfrutta l’affaccio sulla costa e, al contempo, la distribuzione dei villaggi nell’entroterra consente lo sviluppo di un sistema di controllo delle zone circostanti⁷.

Alla prima fase di vita della colonia vanno ricondotti i rinvenimenti presso il sito già citato di Scoglio del Tonno. Si tratta di frammenti ceramici e alcuni vasi completi, rinvenuti in strati rimescolati, appartenenti alla classi ceramiche geometriche. Tra questi bisogna menzionare le *oinochoai* e gli *skyphoi* del protocorinzio databili tra la fine dell’VIII e l’inizio del VII sec. a.C. e due frammenti di piatti laconici risalenti alla fine dell’VIII sec. a.C. Tale occupazione sembra che non si protragga oltre il VII sec. a.C.⁸.

Gli scavi archeologici effettuati nell’area in esame confermano l’intensa stratificazione del soprastante promontorio di Croce. Le indagini hanno infatti messo in luce una zona di necropoli che si estende fino al vicino Convento dei Cappuccini. Le sepolture, che rientrano nella tipologia a fossa con copertura a doppio lastrone litico e terragna con coperchio costituito da tegole, sono ottenute nel banco tufaceo. I dati ricavati dalle ricerche confermano una fase di occupazione dell’area tra il IV – III sec. a.C. e il II - I sec. a.C.⁹.

Per quanto riguarda l’occupazione della fascia Nord-occidentale della *chora* è opportuno sottolineare l’importanza assunta, sin dai primi secoli di vita della colonia, delle direttrici viarie. Esse assumono un ruolo primario nel collegamento tra gli insediamenti e la *polis* e, allo stesso tempo, costituiscono un punto di riferimento per la dislocazione degli agglomerati periferici e le aree di necropoli¹⁰.

Numerose testimonianze, a tal riguardo, sono state acquisite nelle differenti campagne di scavo condotte nella porzione di territorio oggetto della nostra indagine. Le evidenze rinvenute fanno riferimento a resti di villaggi a carattere rurale e alle pertinenti zone di necropoli ubicate lungo un antico asse stradale, il cosiddetto Tratturo Tarantino, su cui si sovrappone, nella fase successiva, la via Appia¹¹.

Le ricerche, condotte tra il 2001 e il 2002 in occasione della realizzazione dell’oleodotto progettato dall’Eni-Divisione Agip, sono state svolte tra l’area industrializzata e quella prossima al fiume Tara. Dati cospicui

⁶ Quagliati 1900, pp. 411-464.

⁷ Dell’Aglio 2001, p. 23.

⁸ Osanna 1992, pp. 3, 38.

⁹ Gorgoglione 1989, p. 149.

¹⁰ Dell’Aglio 2001, p. 25.

¹¹ Mattioli 2002, p. 121.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 15 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

sono stati raccolti nei siti di Masseria Carducci, Masseria Capitolicchio Vecchia, Masseria Gravinola Nuova e nell’area alle spalle della raffineria AGIP, quest’ultima a pochissima distanza dalla città antica.

Le aree sepolcrali indagate attestano una frequentazione degli insediamenti tra il VI e il IV sec. a.C.¹².

I nuclei di sepolture indagati, ubicati a distanza variabile tra loro, hanno restituito un totale di 83 tombe. Di queste diciassette sono riconducibili, per il materiale in esse contenuto e per tipologia, ad età arcaica. Sono del tipo a fossa scavato nel banco roccioso e con doppio lastrone di copertura; l’orientamento è in senso NO/SE. I corredi presentano strette affinità con quelli coevi della *polis*. Al V sec. a.C. risalgono undici sepolture; la tipologia adottata è a sarcofago o a lastroni, realizzate secondo un orientamento NE/SO. Alcune di queste presentano un ricco corredo, come la n. 42, risalente al primo quarto del secolo e caratterizzata dalla presenza di numerosi reperti. Le sepolture più recenti, inquadrabili alla fine del V sec. a.C., sono invece sprovviste di corredo di accompagnamento. Tale assenza può essere ricondotta alle norme antisuntuarie riscontrate a Taranto nei decenni centrali del V sec. a.C. In ultimo bisogna citare le diciotto tombe inquadrabili nel IV sec. a.C. e tutte a fossa ricavate nel banco roccioso o rivestite di lastroni. Va segnalato il riutilizzo, per la realizzazione di alcune di queste tombe, di materiale di spoglio; alcune sepolture dello stesso periodo, inoltre, si sovrappongono a quelle di età arcaica.

L’intera superficie necropolare è inoltre interessata dalla dislocazione di otto pozzi, distribuiti ad intervalli regolari tra i diversi nuclei di sepolture. Realizzati o nella forma quadrangolare e rivestiti da lastroni litici con tacche per la discesa, oppure a pianta circolare e con un rivestimento costituito da pietre a secco; la loro funzione è connessa, in modo evidente, ai servizi della necropoli¹³.

Le indagini archeologiche hanno inoltre riguardato lo scavo di un asse stradale che attraversa le diverse aree di necropoli in senso Est/Ovest. Tale asse stradale è stato identificato con un tratto della già citata via Appia che, in prossimità del sito di Masseria Capitolicchio Vecchia, era caratterizzata dalla presenza di una stazione di posta. Questo tipo di struttura, dislocata ogni cinque miglia lungo il tragitto, era finalizzata alla manutenzione dei carri e alla cura dei cavalli. Il rinvenimento di strumenti medici veterinari fa supporre che questa stazione, essendo vicina alla città, dovesse essere molto attrezzata¹⁴.

L’organizzazione insediativa di tipo agricolo del territorio Nord/occidentale della città di Taranto è attestata anche nell’età successiva. Le ricerche condotte sul promontorio di Croce hanno confermato la frequentazione del sito anche in età tardo repubblicana. Gli scavi effettuati nel 1988 hanno messo in luce i resti di una fattoria la cui datazione risale al II – I sec. a.C. ¹⁵.

Per l’età romana l’interesse archeologico rimane circoscritto, allo stato attuale delle ricerche, nella zona costiera. Indagini ricognitive effettuate presso il promontorio di Punta Rondinella hanno infatti consentito il rinvenimento di una discreta quantità di reperti di epoca romano imperiale del I - II sec. d. C. ¹⁶.

¹² Dell’Aglia 2002, p. 115.

¹³ Mattioli 2002, pp. 116-118.

¹⁴ Mattioli 2002, p. 121.

¹⁵ Gorgoglione 1989, p. 149.

¹⁶ Gorgoglione 1996, pp. 21-22.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 16 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

La zona territoriale oggetto delle nostre ricerche risulta caratterizzata, già in questa fase storica¹⁷, dalla presenza di una complessa opera idraulica nota come Acquedotto del Triglio. Si tratta di un sistema di approvvigionamento idrico che parte dall’omonima località e giunge, attraverso il versante meridionale delle Murge tarantine, alla città di Taranto. L’acquedotto sotterraneo, che termina in Piazza Fontana di Taranto, risulta in parte aereo solo negli ultimi tre km. Utilizzato ininterrottamente sino agli anni ’70 del secolo scorso, fu soggetto ad un primo importante restauro in età medievale. Tale ristrutturazione fu effettuata nel 1334 per volere di Caterina D’Aragona e, da quel momento, assunse una grande importanza per il municipio di Taranto¹⁸.

Nei secoli successivi l’area oggetto della nostra indagine è strettamente connessa alle vicende della città che risulta ridimensionata e circoscritta, principalmente, all’attuale isola della città vecchia. Nel succedersi delle dominazioni, l’unico punto di riferimento sembra essere la Chiesa.

L’area posta ad ovest del canale naturale di Porta Napoli è occupato dai domini ecclesiastici e dagli ordini monastici. Al 1556 è fissata la data di edificazione del Convento della Consolazione eretto per volontà dall’ordine dei Cappuccini. La struttura conventuale è ubicata nell’area del porto mercantile, in prossimità del promontorio di Croce¹⁹.

La frequentazione della suddetta area anche in età moderna è testimoniata dalla costruzione della Chiesa della SS. Croce, la cui edificazione si pone nel 1700²⁰.

2.1.3.2 Viabilità’ antica: brevi cenni sul quadro territoriale

L’area oggetto di analisi è interessata dal passaggio di un tratto dell’ Appia antica, *regina viarum*, la prima via censoria di Roma, che, dopo la conquista romana univa i due grandi porti della penisola salentina: la greca Taranto e la messapica Brindisi. È facile ipotizzare, tuttavia, che già la *chora* di una importante città greca come Taranto, potesse essere attraversata da numerose strade di collegamento, tanto più parte di territorio diviso dal Mar Piccolo in due aree ben distinte. Risulta piuttosto evidente pensare ad un sistema viario con strade ad andamento est-ovest nell’area a nord di Mar Piccolo già in epoche precedenti l’arrivo dei Romani a Taranto.

Sulla via Appia a Taranto molto è stato scritto e sicuramente nell’ambito del presente lavoro i contributi offerti dalla bibliografia²¹ non trovano lo spazio necessario ad una loro presentazione. Si tenterà, per quel che possibile, di presentare un sintetico quadro storico archeologico e soprattutto un inquadramento topografico della antica arteria stradale per le finalità di tutela.

¹⁷ Becchetti 1896; 1897.

¹⁸ Delle Rose, Giuri, Guastella, Parise, Sammarco 2006.

¹⁹ Caprara, Crescenzi, Scalzo 1986, pp. 31-34.

²⁰ Caprara, Crescenzi, Scalzo 1986, pp. 79-80.

²¹ Uggeri 1983, Cippone 1993.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 17 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

Rispetto all'intero tracciato della grande via censoria che partiva da Roma, meno studiato risulta il tratto pugliese, sebbene sia la strada tra *Venusia - Silvium*, sia quella tra *Silvium - Taranto* siano state oggetto di indagini puntuali. L'intero percorso dell'Appia antica nel territorio pugliese presenta alcune difficoltà sia per la identificazione di alcune *mansiones* e *mutationes*, sia per il calcolo delle distanze e la concordanza degli antichi itinerari. Inoltre non è facile risolvere il problema cronologico della costruzione e sistemazione della via rispetto al suo primo tratto costruito nel 312 a.C.

La documentazione antica riguardante la via tra Taranto e Brindisi non è ricca; essa è ricordata in alcune fonti, però il percorso della strada con le tappe intermedie è presente soltanto nella Tabula Peutingeriana. Fra le testimonianze più antiche risultano importanti quelle di Strabone e Plinio il Vecchio. In particolare Plinio calcola in (X)XXXV miglia la distanza tra Taranto e Brindisi, numero che si discosta soltanto per un miglio da una indicazione generica riguardante la stessa distanza nell'*Itinerarium Antonini*, 119: «*A Brundisio Tarentum ad latus m. p. XLIII.*». L'indicazione «*ad latus*» vuol significare che la distanza riguardava la via che passava a nord di Taranto e testimoniava l'esistenza del ramo settentrionale della via Appia. La Tabula Peutingeriana VII, 1 menziona invece la via Appia che correva a sud del Mar Piccolo, iniziando il calcolo delle distanze, sembra, dall'uscita della strada da Taranto. La Tabula è l'unica fonte che divide il percorso della strada per mezzo di tre stazioni intermedie. Le fonti medioevali non aggiungono nulla ai dati sopra esposti. Sia l'Anonimo Ravennate del VII secolo, sia il geografo Guidone del XII secolo, hanno copiato i nomi delle stazioni intermedie della strada dalla Tabula Peutingeriana, ma non le distanze miliari.

Per quanto riguarda il posizionamento dei tratti della via Appia nel territorio oggetto della presente relazione la bibliografia²² riporta, anzitutto, il tratto della via che, dopo loc. Bellavista, giungeva alla città antica di Taranto, e che, sostanzialmente, si sviluppava in senso nord-ovest sud - est parallelamente all'attuale tracciato della strada statale 7. La strada entrava poi nella città, ma l'analisi del tratto urbano dell'arteria stradale esula dalla presente relazione.

Poco più a nord ovest, nei pressi della gravina Gennarini, l'Appia si divideva e proseguiva con un secondo tracciato a nord di Taranto. Si tratta, come riportato nelle fonti itinerarie, del tracciato *Brundisio-Tarentum "ad latus" dell'Itinerarium Antonini*, con evidente riferimento ad una 'scorciatoia' che tagliava fuori l'abitato di Taranto per raggiungere Brindisi in breve tempo, e che venne realizzato, secondo alcuni studiosi, in seguito alla decadenza di Taranto, alla conseguente minore sua frequentazione e al progressivo e contemporaneo sviluppo di Brindisi e del suo porto.

Parte del tracciato sopravvive poi nel regio tratturello Tarantino, ed è quindi ritenuto “testimonianza di notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare economica e culturale” ed è protetto da appositi Decreti Ministeriali. Il Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 22.12.1983 in particolare, modifica e integra i due precedenti decreti (quello del 20.3.1980 e quello del 15.6.1976) ritenendo “*necessario assicurare la tutela integrale dei Tratturi in quanto tali beni hanno una continuità*”

²² Uggeri 1983, Cippone 1993.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 18 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

geografica oltre che storica e culturale”; stabilisce inoltre che “oltre i singoli Tratturi siti nell’ambito della Regione Molise, anche quelli del Territorio della Regione Abruzzo, della Regione Puglia e della Regione Basilicata, appartenenti alla rete dei Tratturi, di proprietà dello Stato e di altri Enti, sono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge 1.6.1939 n. 1089 (...)”

Dal punto di vista topografico il ramo della via Appia scorre da ovest verso est sul territorio a nord di Mar Piccolo, passando da masseria Murimaggio (un toponimo del '500 piuttosto indicativo della presenza della strada era ‘*Strato seù Murimaggio*’) che si trova, oggi, nell’area dello stabilimento siderurgico, Masseria la Riccia, Masseria S. Teresa, per proseguire verso est. Superata la strada per Martina Franca, procede lungo la riva di Mar Piccolo lungo la strada Citrezze - Monteiasi.

Un tratto viario antico alternativo all’Appia è, inoltre, quello che, a sud del ponte in loc. Gennarini, a una distanza inferiore al chilometro, supera la gravina e prosegue verso est. La strada venne utilizzata in età altomedievale (confermato dalla presenza dei toponimi longobardi Masseria S. Angelo e S. Michele nei pressi dello acquedotto del Triglio), probabilmente a causa del crollo dei ponti e degli impaludamenti di numerosi tratti dell’Appia, che dettero origine a percorsi diversi, generalmente più lunghi e con numerosi tratti difficilmente carrabili.

Il tratto in oggetto passa per la masseria Tre Palmenti Vecchia e, oltre la moderna S.S. n. 7, prosegue per le masserie Peparuli, Abatemele e S. Angelo; supera l’acquedotto del Triglio, prosegue per Citrezze, supera con una deviazione lunga circa mezzo chilometro la valle del fiume Galeso e continua verso est lambendo la riva di Mar Piccolo.

Come molti percorsi viari importanti dell’antichità, alcuni dei quali hanno rivestito un ruolo rilevante senza soluzione di continuità fino ai giorni odierni, la viabilità antica rimase in uso anche nel Medioevo almeno per quanto concerne le vie principali, definite *viae publicae* o *antiquae*, corrispondenti alle strade maestre d’importanza strategica per il collegamento delle diverse parti del meridione della penisola.

SEZIONE II – SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI

2. II. 1. Schede dei beni archeologici

Gli esiti dell’indagine bibliografica per il presente lavoro sono confluiti in schede che contengono le informazioni su tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo.

Dallo spoglio della documentazione bibliografica inerente discende una disomogeneità delle informazioni sia dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni che nelle descrizioni.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 19 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

Ogni scheda presenta un’articolazione interna comprendente le seguenti voci, laddove compilabili:

Numero progressivo

Definizione sito: si indica la tipologia del sito (insediamento, abitato, necropoli, ecc)

Dati amministrativi e localizzazione geografica:

Provincia

Comune

Località: denominazione della località in cui è situato il sito; può coincidere con una frazione. Nei siti urbani, la voce è modificata con la specifica via/piazza;

Vincoli esistenti: indica se il sito è sottoposto a vincoli archeologici ex Lg. 1089/39; *Posizione:* si riporta a testo libero la posizione del sito.

Dati identificativi:

Tipologia del ritrovamento: indicazione della categoria tipologica alla quale appartiene l’oggetto della scheda (es. necropoli, abitato, tomba isolata, materiale sporadico);

Descrizione: si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione dell’oggetto in esame; *Cronologia:* indicazione del periodo;

Modalità di rinvenimento: si indicano le motivazione o le circostanze che hanno costituito la causa del rinvenimento (es. rinvenimento fortuito, scasso da lavori agricoli, scavo archeologico, ecc);

Bibliografia: indicazioni, in ordine alfabetico, dei testi relativi all’oggetto della scheda, secondo le abbreviazioni in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico.

2. II. 2 Considerazioni sulle problematiche di posizionamento

L’elaborato si basa sullo studio bibliografico limitato ai soli dati editi ed è completato da una **“Carta Archeologica” cartacea e digitale (ALLEGATO 1.)** in cui sono stati posizionati i siti presentati. A tal proposito è necessario aggiungere che per alcuni di essi, mancando una puntuale definizione topografica all’interno dei dati di cui si dispone, il posizionamento sulla *Carta* è da considerarsi solo genericamente attribuibile in base al toponimo di riferimento.

I ritrovamenti desunti dalla bibliografia esaminata sono stati posizionati sulla **“carta archeologica” (Allegato 1)** utilizzando come base cartografica lo stralcio delle tavolette della serie 25 dell’Istituto Geografico Militare, in particolare i fogli n°202 II NO Taranto e 202 I SO Statte.

L’acquisizione delle segnalazioni registrate in modalità e periodi cronologici differenti ha portato alla gestione topografica di informazioni di localizzazione non organiche e, in alcuni casi, fortemente deficitarie di precisione.

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 20 di 50

In alcuni casi, infatti, è stato possibile definire la localizzazione esatta delle testimonianze archeologiche, in altri invece ci si è limitati alla proposizione dell’area (di dimensioni più o meno estese) in cui sarebbero state individuate le attestazioni archeologiche descritte nelle relative schede.

Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta il numero della scheda descrittiva relativa. Ogni numero è associato sulla carta ad una simbologia relativa alla tipologia di sito/rinvenimento e ad uno o più colori relativi alle fasi cronologiche di frequentazione.

Si riportano di seguito le schede dei siti archeologici individuati sulla base della ricerca storico-archeologica condotta nell’area di indagine.

2.II.3. Schede dei Beni archeologici

Scheda n.1			
Definizione sito	Necropoli/ Abitato		
Denominazione	Punta Rondinella		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Punta Rondinella	Vincoli esistenti	Segnalazione archeologica (PUTT)
Posizione	Il promontorio, che delimita a Nord/Ovest l’omonimo golfo dell’arco ionico, dista oltre un km dall’altro sito di Croce e dall’attuale città vecchia di Taranto. Sul versante Nord-orientale è chiusa dal tracciato ferroviario.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Le indagini archeologiche condotte nel sito di Punta Rondinella attestano una frequentazione dell’area sin dall’età neolitica.</p> <p>Il promontorio che, assieme a Capo S. Vito chiude il Golfo di Taranto, costituisce infatti uno dei diversi insediamenti diffusi lungo la linea di costa del Mar Grande in quella fase storica.</p> <p>Nel corso del Neolitico il paesaggio doveva presentarsi diverso rispetto a quello attuale: un cordone lagunare univa le isole Cheradi a Punta Rondinella e all’isolotto di S. Nicolicchio, oggi scomparso.</p> <p>La campagna di scavo condotta nel 1992 ha consentito l’individuazione di un nucleo di tombe visibili lungo la linea di costa per una lunghezza di 100 m, a circa 3,4 m s.l.m. Le sepolture, ricavate direttamente nella calcarenite, sono del tipo a pozzetto e/o di forma subcircolare, oppure a grotticella. La documentazione materiale raccolta riguarda un arco cronologico che va dal VI al III millennio; le classi ceramiche rinvenute abbracciano la fase Masseria la Quercia, quelle dipinte degli stili Scaloria – Passo di Corvo, Serra D’Alto ed infine le classi del Neolitico finale dello stile Diana</p>		

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 21 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

	<p>Bellavista.</p> <p>I successivi interventi, effettuati tra il 1994 e il 1995, hanno riguardato, oltre alla realizzazione di un muro di contenimento a protezione della stessa sezione archeologica, la ripresa dello scavo nell’area di necropoli presso la costa e un’ulteriore indagine pertinente a strutture abitative, sia lungo il costone roccioso costiero, sia nel pianoro retrostante.</p> <p>I dati raccolti confermano, per l’area costiera, una funzione prettamente sepolcrale e rituale; mentre, per quel che riguarda le strutture abitative, esse risultano organizzate in tre fasi successive che partono dal Neolitico dipinto di fase antica a quelle del Neolitico recente con una articolata decorazione delle classi tricromiche, con ampia attestazione della <i>facies</i> Serra D’Alto, fino al Neolitico finale delle fasi Diana Bellavista.</p> <p>Gli scavi condotti tra il 1995 e il 1996 hanno infine confermato il contesto sepolcrale dell’area mediante il rinvenimento, a circa 30 m dalla linea di costa, della tomba di un individuo giovane deposto in posizione ranicchiata e con segni di bruciatura sul cranio e sugli arti. La datazione sembra rapportabile alla fase del Neolitico recente finale.</p> <p>L’interesse archeologico del sito rimane tuttavia circoscritto alla zona costiera che risulta, a sua volta, rivolta all’Isola di San Pietro delle Cheradi e alla scomparsa Isola di San Nicolichio. Indagini ricognitive hanno restituito, tra l’altro, tracce di una frequentazione di età arcaico-classica e una discreta quantità di reperti di epoca romano imperiale del I - II sec. d. C.</p>
Cronologia	VI – III millennio; I – II sec. d.C.
Bibliografia	<p>S. DE VITIS, <i>Insedimenti e problematiche dell’archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto</i> (sec IV-XV) Taranto 2003</p> <p>M. GORGOGNONE, <i>Capo Rondinella</i>, in Taras, XIV, 1, Taranto 1994, pp. 41 – 43.</p> <p>M. GORGOGNONE, <i>Capo Rondinella</i>, in Taras, XV, 1, Taranto 1995, pp. 31 – 32.</p> <p>M. GORGOGNONE, <i>Capo Rondinella</i>, in Taras, XVI, Taranto 1996, 1 pp. 21 – 23.</p> <p>A. DELL’AGLIO, <i>La proschoros tarantina</i>, in <i>Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001)</i>, Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a <i>Taranto e il Mediterraneo</i>, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, p. 34.</p>

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	

Scheda n.2			
Definizione sito	Abitato		
Denominazione	Scoglio del Tonno		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Scoglio del Tonno	Vincoli esistenti	
Posizione	<p>Occupava l'area posta ai piedi della collina cosiddetta Croce, presso il molo di San Cataldo e all'interno dell'area portuale. Essa dista più di un km dal sito di Punta Rondinella, mentre, l'area settentrionale di delimitazione del sito è costituita dall'attuale parco ferroviario.</p>		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Con il toponimo di Scoglio del Tonno si denomina un'area, oggi presso il molo di S. Cataldo all'interno dell'area portuale, che costituisce la parte residua del taglio effettuato presso la collina della Croce durante i lavori per la costruzione del parco ferroviario.</p> <p>Gli scavi condotti ad inizio secolo nel sito testimoniano una frequentazione dell'area dall' età protostorica sino al II millennio²³.</p> <p>Le successive campagne di scavo hanno inoltre confermato l'occupazione dell'area in esame nel periodo di fondazione della colonia greca. I reperti vascolari, rinvenuti in strati rimescolati, appartengono alla classe geometrica greca; si tratta di una sessantina di frammenti e alcuni vasi completi, tra cui vanno menzionati <i>oinochoai</i> e <i>skyphoi</i> del protocorinzio databili tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. e due frammenti di piatti laconici risalenti alla fine dell'VIII sec. a.C. tale occupazione sembra che non si protragga oltre il VII sec. a.C.²⁴</p> <p>Successive indagini stratigrafiche sono state condotte nel 1997 in concomitanza a dei lavori di canalizzazione delle acque effettuati per conto dell'Amministrazione Comunale. Attraverso queste ultime ricerche sono stati messi in luce alcuni blocchi squadrati di carparo. I blocchi non risultano <i>in situ</i> e, molto probabilmente, provengono da alcune strutture distrutte della soprastante collina in seguito al taglio del costone roccioso per i lavori di edificazione della banchina.</p>		
Cronologia	Età protostorica – VII sec. a.C.		
Bibliografia	<p>Q. QUAGLIATI, Relazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo Scoglio del Tonno presso la città, in Accademia dei Lincei, Notizie degli Scavi, 1900, pp. 411-464.</p> <p>A. DELL'AGLIO, <i>Taranto e la chora</i>, in Taras, XVIII, 1, Taranto 1998, p. 75.</p>		

²³ Quagliati 1900, pp. 411-464.

²⁴ Osanna 1992, pp. 3, 38.

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 23 di 50

Scheda n.3			
Definizione sito	Necropoli		
Denominazione	Raffineria AGIP		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Rondinella	Vincoli esistenti	
Posizione	Il sito occupa il pianoro compreso tra il promontorio di Punta Rondinella a Sud/Est e la Strada Statale 106 a Nord/Ovest. L'area in esame dista oltre un km dal sito di Croce ed è attualmente ubicato all'interno della raffineria AGIP.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>L'area posta a Nord/Ovest della città di Taranto e corrispondente alla zona che attualmente risulta occupata dalla raffineria AGIP, ha restituito tracce di una frequentazione risalente ad età classica/ellenistica.</p> <p>Lavori edili effettuati nell'area suddetta hanno portato al rinvenimento fortuito, e alle seguenti indagini stratigrafiche, di due tombe. Le sepolture, in parte danneggiate dal mezzo meccanico, sono a fossa, una rivestita di lastroni e orientata in senso Est/Ovest, l'altra invece terragna e con orientamento opposto. Entrambe si prestavano ad accogliere un individuo inumato e prive di corredo funerario.</p> <p>La tipologia delle sepolture indica pertanto una datazione compresa tra le fasi classica e/o ellenistica del periodo greco.</p> <p>Dai dati raccolti si ipotizza che esse siano connesse alla presenza di insediamenti a carattere rurale diffusi nell'area Nord-occidentale della <i>chora</i> tarantina e in connessione alla via Appia, che ripercorreva in quel tratto il più antico Tratturo Tarantino, che da Palagianò giungeva alla <i>polis</i> greca.</p>		
Cronologia	Età classica/ellenistica		
Bibliografia	<p>A. DELL'AGLIO, <i>Taranto, raffineria AGIP</i>, in <i>Taras</i>, XIV, 1, Taranto 1994, p. 157.</p> <p>A. DELL'AGLIO, <i>La proschoros tarantina</i>, in <i>Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001)</i>, Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a <i>Taranto e il Mediterraneo</i>, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002.</p>		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	

Scheda n.4			
Definizione sito	Insediamento/Necropoli		
Denominazione	Masseria Carducci		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Masseria Carducci	Vincoli esistenti	
Posizione	-		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Dati interessanti sono stati raccolti attraverso gli scavi condotti tra giugno del 2001 e maggio del 2002. Le indagini sono state svolte, nello specifico, in occasione della realizzazione dell'oleodotto progettato dall'Eni – Divisione Agip.</p> <p>I lavori condotti lungo il tracciato dell'oleodotto hanno consentito l'individuazione di testimonianze collegate a strutture insediative di tipo agricolo e di porzioni di necropoli databili tra i primi decenni del VI fino al IV sec. a.C. Queste ultime sono state individuate in diverse località, tra cui quella di Masseria Carducci.</p> <p>Nel sito è stato messo in luce un nucleo di quattordici sepolture. Va menzionato il rinvenimento, all'interno dell'area di necropoli, di pozzi distribuiti ad intervalli regolari; essi erano stati realizzati a servizio della necropoli e potevano avere sia forma quadrangolare, sia pianta circolare.</p> <p>Le diverse porzioni di necropoli erano inoltre servite da un asse stradale con orientamento Est/Ovest che consentiva, al contempo, il collegamento tra le stesse e i vari nuclei insediativi. Tale via è stata individuata con l'Appia che ripercorre il Tratturo Tarantino.</p>		
Cronologia	primi decenni VI - IV sec. a.C.		
Bibliografia	<p>A. DELL'AGLIO, <i>Taranto, chora nord-occidentale</i>, in <i>Taras</i>, XXII, Taranto 2002, p. 115.</p> <p>B. MATTIOLI, <i>Taranto, chora nord-occidentale</i>, in <i>Taras</i>, XXII, Taranto 2002, pp. 116-118; 120.</p>		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 25 di 50

Scheda n.5			
Definizione sito	Frequentazione a carattere culturale. Lotti agricoli di età greca ed ellenistica. Strada secondaria di età medievale		
Denominazione	Rondinella/Le petrose		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Rondinella/Le petrose	Vincoli esistenti	-
Posizione	Area posta a nord di Punta Rondinella, a ovest della raffineria Eni, subito a sud della S.S. 106.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Durante i lavori del metanodotto di allacciamento dell' Eni viene indagato un settore lungo complessivamente 530 metri e largo 5, con saggi stratigrafici in aree individuate in fase di apertura pista ad una quota che va dai 5 m ad 1 m s.l.m. Le evidenze d'interesse archeologico, individuate nel tratto più prossimo alla raffineria e depositi ENI, sono relative alla regimentazione delle acque superficiali, ad alcuni lotti agricoli di età greca e ad una strada secondaria di età medievale avente anche una chiara funzione drenante. Le prime testimonianze rilevate attestano l'uso del territorio nel V secolo a.C. con frequentazione di carattere culturale in località Abbasso a Mare, con rinvenimenti di frammenti di coroplastica votiva rinvenuti all'interno di un canale di drenaggio, orientato NE-SO.</p> <p>Maggiormente documentata, invece, è la piena età ellenistica, epoca di grande espansione economica, ma anche demografica dell'antica città greca. Interessanti, per quest'epoca, il “sistema drenante” a grandi quadrati indicatore dell'impegnativo sistema di regimentazione delle acque superficiali forse a partire dal V secolo a.C., con la realizzazione di drenaggi più o meno profondi e di un piano drenante, a supporto di un intenso sfruttamento agricolo mediante tagli di diverse dimensioni, spesso sovrapposti tra loro. Va segnalata la presenza di materiale votivo in scarichi entro fosse terragne o utilizzato come riempimento dei drenaggi, consistente in coroplastica associata a pesi da telaio, ceramica a figure rosse, anfore e tegole</p> <p>La frequentazione di età romana, soprattutto la fase tardo-repubblicana e del primo impero, è documentata da pochi materiali sporadici.</p> <p>Per l'età medievale è attestata una frequentazione del comprensorio territoriale nel XII-XIII secolo, con le forme arcaiche delle invetriate verdi e rosse. A quest'epoca epoca va assegnata l'estesa maglia drenante rinvenuta nell'Area 2 e il percorso viario, secondario rispetto alla viabilità principale, largo circa 3 metri e certamente funzionale alla frequentazione legata all'Abazia di S. Maria della Giustizia.</p>		
Cronologia	Età greca – età ellenistica – età tardo-repubblicana – età medievale		
Bibliografia	AA.VV., <i>TUTELA E CONOSCENZA. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto</i> . Catalogo della mostra. Monteroni di Lecce (LE) 2013.		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	

Scheda n.6			
Definizione sito	Lotti agrari e impianti produttivi in ‘fossa’. Struttura residenziale e necropoli rurale ellenistica.		
Denominazione	Torre Montello		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Torre Montello	Vincoli esistenti	-
Posizione	Area costiera posta a nord di Punta Rondinella, a ovest dello scalo ferroviario Eni e del compendio di S. Maria della Giustizia, a sud della S.S. 106.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Saggi preventivi lungo il tracciato della bretella di collegamento Italferr tra le linee ferroviarie Bari-Taranto e Taranto-Metaponto hanno consentito di documentare una prolungata frequentazione di questa porzione della <i>chora</i> occidentale tarantina tra età arcaica ed età tardo-repubblicana, con una spiccata destinazione agricola che trova il riscontro più evidente in una organizzazione territoriale organizzata (lotti agrari divisi da strade e/o canali con desti-nazioni produttive diversificate) ed in una serie di impianti produttivi che nel corso del tempo hanno mantenuto invariate l’organizzazione e la tipologia dell’impianto, modificando solo in parte gli orientamenti.</p> <p>Per la fase tardoarcaica e classica (fine VI-V secolo a.C.) non sono attestati insediamenti residenziali, ma impianti produttivi “in fossa”, che sembrano privilegiare un orientamento nord-sud dei filari, per la messa a dimora della vitis vinifera, con lotti agrari che risultano delimitati da canali e/o strade, anch’essi disposti prevalentemente nord-sud od ortogonali ad essi .</p> <p>La frequentazione della fase classico-ellenistica (IV-III secolo a.C.) ha restituito una struttura residenziale, di cui si conservano <i>in situ</i> solo alcuni blocchi squadri di arenaria, inglobati ed in parte riutilizzati in una struttura di età tardo-repubblicana. Poco distante, ad est della struttura residenziale, è stato possibile indagare una porzione limitata di una necropoli rurale probabilmente ad essa pertinente, con corredi standardizzati basati sull’associazione tazzetta – <i>oinochoe</i>.</p> <p>La fase tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.) rappresenta un momento di rioccupazione di questa porzione di territorio dopo un periodo di almeno apparente abbandono. Sullo stesso sito occupato dalla struttura residenziale di età classico-ellenistica si imposta una piccola struttura monocellulare (20 mq ca.) a pianta rettangolare utilizzata probabilmente come semplice ricovero stagionale.</p>		
Cronologia	Da età arcaica a età tardo repubblicana		
Bibliografia	AA.VV., <i>TUTELA E CONOSCENZA. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto</i> . Catalogo della mostra. Monteroni di Lecce (LE) 2013.		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 27 di 50

Scheda n.7			
Definizione sito	Necropoli		
Denominazione	Masseria Zuccarelli		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Masseria Zuccarelli	Vincoli esistenti	
Posizione	Occupa un'area ubicata alle spalle della raffineria AGIP, a ridosso della Strada Statale 106 e all'altezza di Torre Mondello. Il sito dista circa quattro km da Taranto.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Nel territorio a Nord/Ovest di Taranto, presso il sito di Masseria Zuccarelli, è stata messa in luce un'area di necropoli. Gli scavi condotti tra giugno e settembre del 2001 hanno consentito il rinvenimento, nello specifico, di dieci sepolture databili entro la seconda metà del IV sec. a.C. La tipologia delle sepolture è a fossa, scavate direttamente nel banco argilloso, mentre la copertura è a doppio lastrone con leggero spiovente; l'orientamento dell'intero nucleo di tombe è NordOvest/SudEst. La particolare ricchezza di alcune di queste è testimoniata dal rinvenimento, in due differenti corredi funerari, di un paio di orecchini a navicella in argento e di uno specchio in bronzo e di un <i>oinochoe</i> a figure rosse con maschera fliacica.</p> <p>Con molta probabilità il nucleo di sepolture, rinvenuto nel sito in esame, è connesso ad uno degli insediamenti a carattere rurale sparsi nella <i>chora</i> greca.</p>		
Cronologia	IV sec. a.C.		
Bibliografia	B. MATTIOLI, <i>Taranto, chora nord-occidentale</i> , in <i>Taras</i> , XXII, Taranto 2002, p.121.		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 28 di 50

Scheda n.8			
Definizione sito	Abitato/necropoli		
Denominazione	Croce		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Croce	Vincoli esistenti	
Posizione	Il promontorio è ubicato a Nord/Ovest rispetto all'isola di Taranto vecchia, al di là del Ponte di Porta Napoli. Costituisce la parte superstite del sito di Scoglio del Tonno, tagliato per la costruzione del parco ferroviario; quest'ultimo delimita l'area a Sud/Est.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>L'area nota come il toponimo Croce costituisce il promontorio soprastante, nonché superstite, del sito di Scoglio del Tonno. Il sito oggetto d'esame presenta una intensa stratificazione archeologica che comprende un arco cronologico molto ampio, dall'età neolitica sino a quella contemporanea.</p> <p>Lo strato neolitico ha restituito un nucleo di sepolture, del tipo a fossa e ricavate direttamente nel banco tufaceo, e i resti di strutture pertinenti ad un villaggio. Le fasi ceramiche neolitiche sono comprese in un arco cronologico che va dal VI millennio al V millennio; non sono invece attestati materiali pertinenti al Neolitico finale.</p> <p>Attraverso le indagini archeologiche condotte nel 1988 sono stati integrati i precedenti dati e si è potuta appurare la presenza di un fossato neolitico rinvenuto ai margini del costone roccioso e tagliato nel banco calcareo. Nel fossato, la cui larghezza e profondità sono rispettivamente di 3 metri circa, poggia un muro che è riferibile all'ultima fase di vita del villaggio, ovvero al VI – V millennio.</p> <p>È stato individuato uno strato risalente all'Età del Ferro con frammenti di ceramica ad impasto e graffita.</p> <p>Il sito comprende inoltre una zona di necropoli risalente ad una fase compresa tra il IV – III sec. a.C. e il II - I sec. a.C. Le sepolture, individuate fino all'antistante convento dei Cappuccini sono ricavate nel banco tufaceo, presentano o una tipologia a fossa con copertura a doppio lastrone litico, oppure terragna con coperchio costituito da tegole.</p> <p>La fase storica successiva è testimoniata dal rinvenimento di tracce di un abitato di età repubblicana del II – I sec. a.C. Si tratta, nello specifico, di una fattoria a cui fa riferimento la presenza di un grande dolio con taglio concavo per l'appoggio.</p> <p>La frequentazione dell'area anche in età moderna è testimoniata dalla costruzione della Chiesa della SS. Croce del 1700, un Calvario, oggi in cemento ed infine dal Convento dei Cappuccini (per il convento cfr. <i>infra</i>).</p>		
Cronologia	VI - V millennio; dal IV sec. a.C. al I sec. a.C.; età moderna e contemporanea		

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p> 	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p>
	<p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>Foglio 29 di 50</p>

Bibliografia

A. DELL'AGLIO, *La proschoros tarantina*, in *Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001)*, Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia,(Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002.

M. GORGOGLIONE, *Taranto, Croce*, in *Taras*, VII, Taranto 1988, 1-2, pp. 98 – 99.

M. GORGOGLIONE, *Taranto, Croce*, in *Taras*, IX, Taranto 1989, 1-2, p. 149.

M. OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*, Roma 1992.

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	

Scheda n.9			
Definizione sito	Opera idraulica		
Denominazione	Acquedotto del Triglio		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Tamburi /Taranto	Vincoli esistenti	Vincolo Archeologico
Posizione	Il tracciato percorre il versante meridionale delle Murge tarantine, nei territori di Statte e Crispiano sino a Taranto. L'ultimo tratto aereo dell'acquedotto è visibile lungo la Strada Provinciale 49 che collega Statte al quartiere Tamburi.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Nel territorio a Nord/Ovest della città di Taranto, oltre il canale di Porta Napoli, è testimoniata la presenza di un antico sistema di approvvigionamento idrico noto come Acquedotto del Triglio. Sin da epoca romana la città di Taranto risulta servita da tale opera che parte dall'omonima località e giunge, attraverso il versante meridionale delle Murge tarantine, nei territori di Statte e Crispiano sino a Taranto.</p> <p>L'acquedotto è caratterizzato da un tratto sotterraneo di diversi km, mentre, solo negli ultimi tre è in parte aereo e termina in Piazza Fontana.</p> <p>Costituito da più diramazioni, sono ancora aperte le discussioni sul tracciato e l'età di costruzione del ramo principale, da alcuni attribuito ad età romana²⁵, da altri invece a quella bizantina²⁶.</p> <p>Il documento più antico che riporta l'intero tracciato è quello del 1334, in cui si fa riferimento al restauro voluto da Caterina D'Aragona; da quel momento esso assume una peculiare importanza per la municipalità tarantina.</p> <p>L'opera continuò a fornire il capoluogo sino agli anni '70 del secolo scorso; successivamente fu invece dismessa a causa dei fenomeni di inquinamento.</p>		
Cronologia	Età romano-bizantina; età medievale		
Bibliografia	<p>S. BECCHETTI, <i>Sitienses venite ad aquas</i>, Taranto, 1896.</p> <p>S. BECCHETTI, <i>Acquedotto di Triglio</i>, Appendice in Becchetti S., <i>Antico acquedotto romano delle Acque Ninfali</i>. Taranto 1897, pp. I-XIII.</p> <p>M. DELLE ROSE, F. GIURI, P. GUASTELLA, M. PARISE, M. SAMMARCO, <i>Aspetti archeologici e condizioni geologico-morfologiche degli antichi acquedotti pugliesi. L'esempio dell'acquedotto del Triglio nell'area tarantina</i>, in <i>Opera Ipogea</i>, 1-2, 2006.</p>		

²⁵ Becchetti 1896; 1897.

²⁶ Fornaro 1981.

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 31 di 50

Scheda n.10			
Definizione sito	Insediamento produttivo		
Denominazione	Masseria Santa Teresa		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Mass.a Santa Teresa	Vincoli esistenti	Vincolo archeologico (PUTT)
Posizione	Subito a norddell'area industriale di Taranto, all'intersezione tra la S.P.47 e la S.P. 120, in territorio di Statte (TA).		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Masseria Santa Teresa è ubicata in un'area di grande interesse archeologico; essa è posta lungo un antico asse di collegamento che partiva dal ponte romano in località Gennarini, passava per Masseria Murimaggio (<i>Murum maius</i>), La Riccia e proseguiva, come accade ancora oggi, per Santa Maria del Galeso, Nasisi, Vaccarella, Sant'Andrea, San Pietro sul mar Piccolo, Le Lamie, Palombara/Palombarella per poi congiungersi all'Appia in uscita da Taranto a Masseria S. Giovanni. La Masseria risulta pertanto poco distante dalla già citata Masseria La Riccia. La ricchezza archeologica del sito è sottolineato dal reimpiego, in corrispondenza dell'ingresso della struttura, di resti di età classica.</p> <p>Nei terreni circostanti alla strada moderna si rinviene una grande concentrazione di reperti di età di ellenistica. Tali testimonianze sono costituite sia da frammenti vascolari, sia da frammenti di lastroni tombali in carparo.</p> <p>In una lama prospiciente alla Masseria, poco più a Sud, è inoltre visibile un ambiente ipogeo scavato nella roccia costituito da una sala centrale attorno a cui sono disposti altri vani laterali. Il rinvenimento di diverse ruote per macina all'interno dell'ambiente maggiore, indica l'utilizzo come frantoio di tale struttura sotterranea.</p>		
Cronologia	Età classica/ellenistica		
Bibliografia	<p>N. CIPPONE, <i>La via Appia e la terra Jonica</i>, Taranto 1993, p. 128.</p> <p>S. DE VITIS, <i>Insediamenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (sec IV-XV)</i> Taranto 2003.</p>		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	Foglio 32 di 50

Scheda n.11			
Definizione sito	Struttura religiosa		
Denominazione	Convento dei Cappuccini		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Porto mercantile/Croce	Vincoli esistenti	
Posizione	Ubicato a N/O rispetto all'isola della città vecchia di Taranto, si colloca all'interno dell'area portuale di Taranto. A Nord è invece chiuso dalla Stazione Ferroviaria e a N/E dal promontorio Croce.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Il Convento della Consolazione fu eretto per volontà dell'ordine dei Cappuccini nell'area che ricade attualmente tra il Porto Mercantile e il promontorio noto con il toponimo Croce.</p> <p>La data di inizio dei lavori della costruzione della struttura conventuale è fissata dagli storici nel 1556; sappiamo tuttavia che l'edificazione del convento si protrasse per molto tempo e fu soggetta, nei secoli successivi, a numerose modifiche strutturali a causa delle differenti destinazioni funzionali che gli furono assegnate. Tra queste bisogna ricordare quella di lazzaretto, ospedale militare, ricovero per vecchi indigenti e infermeria per la cura di malattie contagiose.</p> <p>Il complesso si presenta come una costruzione robusta e severa, caratterizzata da una pianta ad L e con le facciate Est e Sud rispettivamente di 33 metri circa. Ad esso fu inoltre annessa una chiesa dedicata alla Vergine della Consolazione</p>		
Cronologia	Età moderna/contemporanea		
Bibliografia	R. CAPRARA, C. CRESCENZI, M. SCALZO, <i>Chiese e conventi dei cappuccini di Taranto</i> , Taranto 1986.		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	

Scheda n.12			
Definizione sito	Livelli di età preistorica, necropoli ellenistica, strutture di età romana		
Denominazione	Mass.a Ruggiero		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Mass.a Ruggiero	Vincoli esistenti	-
Posizione	Area di Masseria Ruggiero, posta al di sopra della scarpata prospiciente lo scalo ferroviario, tra via San Brunone, ad Est, via Machiavelli a nord e via Scarponara, ad ovest. Dati catastali: foglio 200, particelle 26 e 255.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	<p>Nel corso di indagini archeologiche svolte nel 2010 è stato messo in luce un muro in grossi blocchi di carparo, posti in opera a secco, con orientamento est-ovest. Si conserva in un solo filare ed è impostato su un'area di necropoli opportunamente bonificata per la realizzazione delle fondazioni, che lungo il limite orientale del saggio tagliavano livelli di età preistorica. Sulla base della tipologia (tombe a fossa fra cui una di grandi dimensioni), le sepolture possono essere inquadrare in età ellenistica. Nella stessa area è stato rinvenuto anche un pozzo con pedarole scavato nella roccia, colmato con i materiali di risulta dalla distruzione delle sepolture. Al limite del pianoro, è stata individuata una vasca dalle pareti intonacate, presumibilmente di età romana.</p> <p>Mediante notizie raccolte durante la rassegna della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sulle attività di tutela, nell'ambito dell'annuale convegno di studi sulla Magna Grecia, e dalla stampa locale, si è a conoscenza di ulteriori indagini, ad oggi inedite, svolte nel 2013.</p>		
Cronologia	Età preistorica – età ellenistica – età romana		
Bibliografia	AA.VV., <i>TUTELA E CONOSCENZA. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto</i> . Catalogo della mostra. Monteroni di Lecce (LE) 2013.		

CLIENTE  SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/07074/R-L01
	PROGETTO Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar	

Scheda n.13			
Definizione sito	Resti di strutture di età ellenistico-romana e di una strada glareata, probabilmente afferenti ad un insediamento di tipo produttivo.		
Denominazione	Rondinella		
Provincia	Taranto	Comune	Taranto
Località	Rondinella	Vincoli esistenti	-
Posizione	Area costiera posta a nord di Punta Rondinella, a ovest dello scalo ferroviario Eni e del compendio di S. Maria della Giustizia, a sud della S.S. 106.		
DATI IDENTIFICATIVI			
Descrizione	Non ancora edito. Le notizie sono desunte dalla rassegna della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sulle attività di tutela nell’ambito dell’annuale convegno di studi sulla Magna Grecia, e dalla stampa locale.		
Cronologia	Età ellenistica – prima età imperiale (?)		
Bibliografia	Non ancora edito.		

SEZIONE III –RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA

2.III.1 Metodologia

Ai fini del completamento delle valutazioni dell’impatto archeologico dell’opera, è stata condotta una ricognizione topografica a vista (*survey*) nell’area di realizzazione delle tre opere. La ricognizione è stata effettuata nel mese di aprile 2016, mediante l’esclusiva osservazione del terreno da parte di due operatori posti a distanza di circa 5 metri l’uno dall’altro. L’ispezione visiva ha riguardato fasce di terreno della larghezza complessiva di 100 m. per ogni tracciato da realizzare, che in molti punti risultano coincidere. I ricognitori hanno esaminato il suolo particella per particella, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili (cioè le zone in cui sono visibili in superficie frammenti ceramici) sulla planimetria di progetto (stralcio catastale in scala 1:2.000) e sulla Carta Tecnica Regionale.

La porzione di territorio interessata dal progetto è collocata ad est del quartiere Tamburi di Taranto, in piena area industriale, ed è delimitata a nord-est dall’Ilva, a nord ovest dall’area della raffineria Eni, a sud ovest da una seconda vasta area industriale, in parte di proprietà Ilva (sottopasso per lo scalo ferroviario e nastro trasportatore), in parte di piccoli gruppi manifatturieri; a sud-ovest dall’area del cimitero comunale e dai vasti campi incolti della zona della ‘Croce’, dove, nella parte limitrofa allo scalo ferroviario sono in

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p> 	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p>
<p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>		<p>Foglio 35 di 50</p>

corso poderosi sbancamenti per la realizzazione di vaste aree di parcheggio. Tutta la zona è letteralmente tagliata in quattro per la presenza delle due importanti arterie stradali SS7 e SS7ter, che nell’area dell’intervento si incrociano mediante un grande cavalcavia di svicolo con sottopassi e corsi di accelerazione e decelerazione.

Tutta l’area si presenta quindi pesantemente industrializzata, urbanizzata e cementificata; molte delle aree ricadenti nel ‘buffer’ di ricognizione risultano inaccessibili, in quanto di proprietà del consorzio industriale, o comunque interessate dai percorsi stradali asfaltati. L’area più adiacente al cimitero comunale risulta anch’essa preclusa, in quanto di proprietà di società di mutuo soccorso. La parte più meridionale del tratto (isolati tra via Machiavelli, via San Brunone e via della Croce), come accennato, risulta interessata da lavori in corso ed opere di cantierizzazione, che hanno precluso l’accesso ai terreni.

I pochi terreni accessibili sono per lo più lasciati incolti e abbandonati, caratterizzati da una notevole presenza vegetale, ma anche di rifiuti accatastati, con una scarsa visibilità. Solo l’area con bosco rado presente ai margini del cavalcavia di svincolo tra al SS7 e la SS7ter risulta caratterizzata da una buona visibilità, probabilmente dovuta a recenti attività di pulizia ma non ad arature.

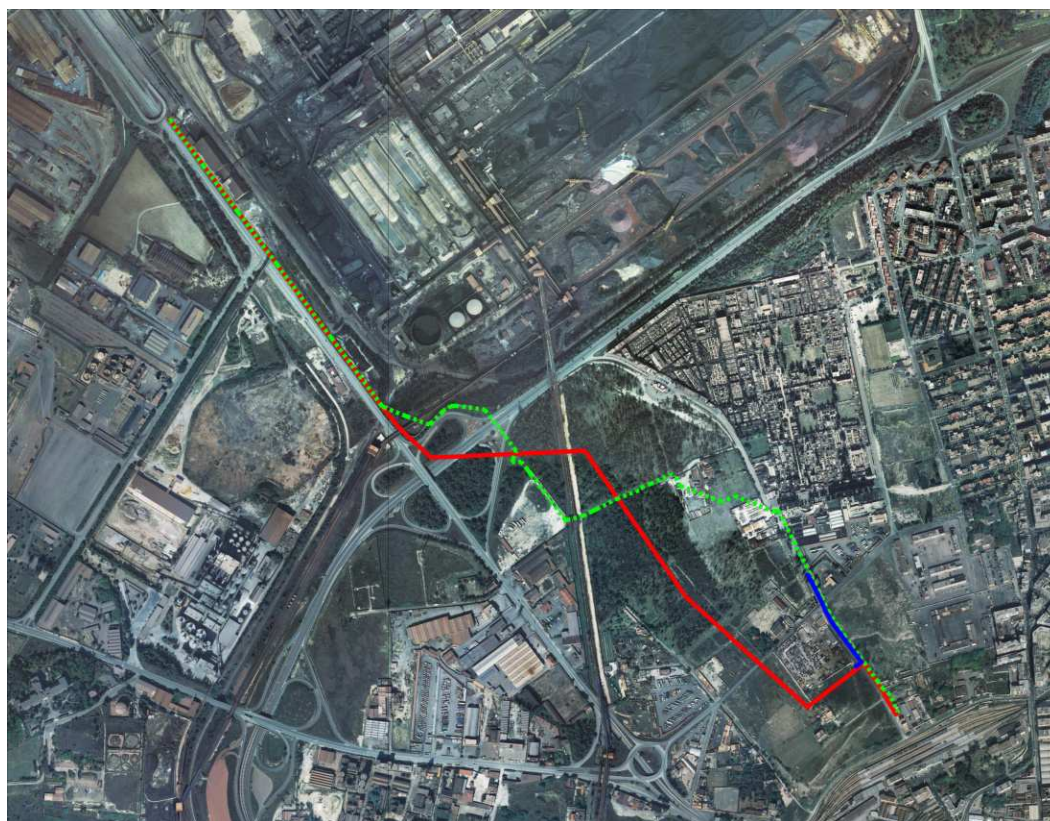


Figura 4 – Stralcio dell’ortofoto del 2011 con ubicazione dei tracciati da realizzare (in rosso e blu) e da dismettere (tratteggiato verde).

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 36 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

Non è stata prevista la raccolta dei materiali archeologici nelle aree con eventuali evidenze di frammenti fittili. Simile scelta, necessaria per non alterare lo stato delle evidenze sul terreno e, di conseguenza, la formulazione di dati statistici attendibili nel caso di future indagini topografiche, avrebbe comunque richiesto una specifica autorizzazione da parte dell’Ente di tutela.

Per la raccolta delle informazioni archeologiche sono state predisposte apposite **schede UT** che, pur strutturate sul modello delle schede ministeriali, sono state adattate e modificate sulla base delle esigenze emerse durante il lavoro di ricognizione. Esse si articolano in diverse voci. La prima parte comprende voci topografiche che inquadrano il luogo dal punto di vista geografico (provincia, comune, località, dati cartografici e coordinate UTM). La seconda parte prevede voci di natura fisica (utilizzo, colore e tipo di suolo, tipo di vegetazione). Infine la terza parte è prevalentemente archeologica e contiene dati riguardanti la metodologia di ricognizione adottata (numero di ricognizioni eseguite, numero di ricognitori, distanza tra i ricognitori, visibilità, descrizione dell’UT, densità).

Dei terreni sono state censite le caratteristiche vegetazionali e di visibilità, e di accessibilità. E’ stata utilizzata nella ricognizione una **scala di visibilità** con valori da 1 a 4, costruita sulle particolari esigenze dell’area indagata:

- 1 terreno arato o terreno sgombro da vegetazione;
- 2 aree con vegetazione leggera, uliveti, frutteti o colture ortive caratterizzate da buona visibilità del terreno;
- 3 incolto in particolari condizioni di abbandono o terreno coltivato a orto con vegetazione semi coprente;
- 4 asfalto o vegetazione coprente;

I dati raccolti nell’indagine sul campo sono confluiti in una **Carta della visibilità e uso dei suoli (All. 2)** in cui le aree ricognite sono campite con gradazioni di colore differente secondo il grado di visibilità e il tipo di uso del terreno, in base alla scala di visibilità da 1 a 4 adottata e precedentemente descritta. Nella scala di visibilità adottata i fondi ricogniti occupano in prevalenza i valori 3 e 4, e molti risultano non ricogniti in quanto inaccessibili.

Il grado di rischio archeologico è stato invece determinato incrociando i dati provenienti dalla ricerca bibliografica con quelli raccolti sul campo. La valutazione è stata effettuata secondo una scala di valori compresi in questo caso tra 1 e 4, dove 1 rappresenta il grado di rischio minore e 4 il grado di rischio archeologico massimo. E’ stata quindi realizzata una **Carta del rischio archeologico (All. 3)** in cui, come per la carta di visibilità sopra descritta, le aree ricognite sono campite con gradazioni di colore differenti secondo il relativo grado di rischio (basso, medio e alto) e dunque l’impatto delle opere in progetto nelle zone indagate.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 37 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

2.III.2 Risultati della ricognizione

Di seguito sono riportati i risultati dell’ispezione visiva del terreno (*survey*) nelle aree interessate dal progetto in esame. Si presentano in primo luogo i risultati della ricognizione archeologica relativa alla realizzazione dei nuovi tracciati.

Il metanodotto “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar” (fig. 9, in rosso) avrà origine da una piccola area impiantistica nei pressi dello svincolo di ingresso lungo la SS7, direzione Bari, e si svilupperà in direzione Sud-Est parallelamente alla strada statale ed all’esistente condotta da dismettere, nella ristretta fascia (di circa 5 metri) compresa tra il muro di recinzione dello stabilimento I.L.V.A. e la sede stradale della statale, fino alla rotonda di svincolo in direzione dallo stabilimento Eni (S.S.106), per una lunghezza di circa m. 400. In questa parte iniziale del tracciato tutta la fascia a est della SS7 è caratterizzata da vegetazione incolta su probabile terreno di riporto e, nel tratto interessato dall’attraversamento dello scalo ferroviario Ilva, da un sottopasso. Il muro perimetrale dello stabilimento siderurgico rende inaccessibile l’area a nord-ovest. La visibilità lungo la fascia (F.195 part. 142, figg. 5-6) è piuttosto scarsa. L’area è caratterizzata dalla presenza della strada statale e dalla viabilità di servizio subito a sud ovest che vi corre parallela. Risparmiate dall’asfalto vi sono alcune isole con terreno incolto e boscaglia rada (F.194, part. 17,98, figg. 7-8) caratterizzate da scarsa visibilità. Non si riscontrano materiali archeologici in superficie.



Figura 5 – Vista da sud-est della part. 142.



Figura 6 – Vista da nord-ovest della part. 142.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p> 	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p>
<p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>		<p>Foglio 38 di 50</p>



Figura 7 – Vista da nord-ovest della part. 17.



Figura 8 – Vista da nord-ovest della part. 98.

Successivamente il tracciato prosegue in direzione sud est in direzione del cavalcavia di svincolo tra la SS7 e al SS7ter per una lunghezza di circa 550 m. Anche in questo caso l’area è caratterizzata dalla presenza della S.S. 7 che si sviluppa in senso nord ovest sud est e dalle due fasce laterali alla strada. La fascia a nord-est, come detto, continua ad essere larga circa 5 m. e caratterizzata da terreno incolto e da scarsa visibilità (F. 195 part. 142, figg. 9-10). Il muro perimetrale dell’Ilva rende inaccessibile la zona più a nord est. Non si rilevano evidenze archeologiche.



Figura 9 – Vista da sud-ovest della part. 142.



Figura 10 – Vista da nord-ovest della part. 142.

La fascia a sud-ovest presenta, subito dopo la rotatoria, un terreno incolto (F.198 part. 85,86,87,99, figg. 11-12) con vegetazione alta (scarsa visibilità) che si estende per circa m. 200 fino al km. 647 della strada statale, dove è ubicata un'altra zona dell’area industriale (accesso allo scalo ferroviario Ilva, fig. 13), inaccessibile e caratterizzata anche da viabilità interna di servizio (F. 198 part. 88,90,100,101,102,103,104,105,180)

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 39 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------



Figura 11 –Vista da sud della part. 85,99.



Figura 12 – Vista da nord delle part. 86,87.



Figura 13 –Vista da nord della part. 102,103.

Al cavalcavia di svincolo tra la S.S7 e la S.S.7ter il tracciato del nuovo metanodotto devia rispetto a quello in dismissione. Il progetto prevede l’attraversamento, a partire dalla part. 102 del foglio 195, ovvero in corrispondenza della corsia di accelerazione per l’immissione nella strada statale 7, del cavalcavia di svincolo da ovest (V3) a est (V4). Tutta l’area del cavalcavia risulta caratterizzata da opere in cemento e asfalto; le aree ‘risparmiate’ dalle corsie di accelerazione/decelerazione (F.195 part.21,114, fig.14) sono sicuramente realizzate con terreno di riporto, presentano vegetazione alta e boscaglia che compromettono la visibilità del terreno, del tutto nulla (visibilità 4).

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 40 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------



Figura 14 –Vista da est del cavalcavia di svincolo tra la SS7 e la SS7ter.



Figura 15 – Vista da nord della part. 30. Ad est il nastro trasportatore Ilva.

Ad est dello svincolo il tracciato interessa un ampio terreno con boscaglia rada (F.195 part. 30,112,148 e F.200 part.19,172,203), inaccessibile nella porzione centrale per la presenza di un nastro trasportatore del complesso siderurgico (fig.15). Il terreno, a matrice sabbiosa con pietre di medie dimensioni superficiali, si estende in direzione est sud est per circa m. 500 (figg. 16-17), fino ad un muretto in tufi che impedisce di proseguire oltre, verso la part. 227 del foglio 200 (figg. 18-19), che risulta quindi inaccessibile. Il campo sembra essere stato oggetto di una pulizia superficiale recente mediante mezzo meccanico, al fine di rimuovere la vegetazione spontanea, resti di alberature e rifiuti che, infatti, si rinvenivano accatastati in diversi punti dell’area. La visibilità è sufficiente ma non si rinvenivano frammenti ceramici o fittili, anche perché il terreno non sembra interessato da colture né da arature periodiche e profonde, tali da portare eventualmente in superficie materiale antico. Tracce della strada vicinale Conella Pantano, segnata sulla cartografia IGM e su quella catastale non sono state individuate nel terreno.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p> 	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p>
<p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>		<p>Foglio 41 di 50</p>



Figura 16 –Vista da sud est della part.148. Ad ovest il nastro trasportatore Ilva.



Figura 17 – Vista da sud della part.148



Figura 18 –Vista da nord ovest della part.19



Figura 19 – Vista da ovest della part. 19, in corrispondenza del muretto di delimitazione della particella adiacente.

Dalla part. 227 il tracciato procede verso sud est perpendicolarmente a via Machiavelli. Nel tratto, di circa m. 230 fino alla suddetta via, il metanodotto attraversa, come detto, la particella 227, inaccessibile e non oggetto di ricognizione, la part. 22, caratterizzata da terreno incolto con vegetazione spontanea molto alta che ha reso scarsa la visibilità (fig. 20), e la part. 55 (fig.21), anche quest'ultima inaccessibile in quanto afferente la vicina stazione elettrica e delimitata da un muretto con recinzione. Non si riscontrano dispersioni di materiale antico.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 42 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------



Figura 20 –Vista da ovest della part.22



Figura 21 – Vista da ovest della part. 55 e della stazione elettrica, da via Machiavelli.

Il tracciato, attraversata via Machiavelli, procede verso sud est per circa m. 150 e poi devia al V6 in direzione nord-ovest per altrettanti metri, sino a giungere al punto di impianto lungo via San Brunone. Tutto l’isolato interessato da questa porzione di tracciato risulta inaccessibile (F. 200 part. 23,54,103,114,145) in quanto oggetto di cantierizzazione per la realizzazione di un’ampia zona di parcheggi. L’area, morfologicamente digradante verso sud est mediante dei terrazzamenti, oltre a terreno incolto ancora non oggetto di sbancamenti (part. 23, figg. 22-23) e a uno stabilimento per il riciclaggio di materiali (part. 54,145) presenta una zona, quella adiacente lo scalo ferroviario, oggetto di poderosi sbancamenti (part. 103,114, fig. 24). È stato possibile comunque fotografare la sezione del deposito stratigrafico esposto lungo la parete di scavo in via San Brunone (fig.25).



Figura 22 –Vista da ovest della part.23



Figura 23 – Vista da nord della part. 23 e della recinzione di delimitazione.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p> 	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p>
<p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>		<p>Foglio 43 di 50</p>



Figura 24 –Vista da sud est delle part.103,114



Figura 25 – Vista da est della della colonna stratigrafica esposta nelle opere di cantierizzazione nella part. 103.

Il **metanodotto da dismettere**, denominato “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar” (in verde nella figura 4), ricalca, a partire dal punto iniziale, nei pressi dello svincolo per l’Ilva lungo la SS7, e fino al cavalcavia di svincolo tra la SS7 e la SS7ter, per quindi m.900, lo stesso tracciato del “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar.

A partire da quest’area il tracciato da dismettere procede seguendo un percorso diverso, comunque non distante da quello fin’ora oggetto di ricognizione.

Nell’area del cavalcavia, il tracciato segue la ristretta fascia di circa m. 5 tra la corsia di accelerazione e la recinzione Ilva, per circa m. 200 (F. 195, part. 105,115,116,117,119,139). Il tratto è caratterizzato da vegetazione spontanea molto coprente che rende scarsa la visibilità del terreno. Non si rinvennero comunque materiali antichi.

Successivamente il tracciato ‘taglia’ la S.S.7ter in senso nord-ovest sud-est (fig. 26) fino ad un ampio terreno con boscaglia rada (F.195 part. 30,112,148 e F.200 part.19,172,203), inaccessibile nella porzione centrale per la presenza di un nastro trasportatore del complesso siderurgico (fig.27).

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 44 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------



Figura 26 –Vista da sud est del metanodotto da dismettere nell’area del cavalcavia di svincolo tra la SS7 e la SS7ter.



Figura 27 – Vista da nord ovest del metanodotto nella part. 30.

Il tracciato, attraversata la zona del nastro trasportatore, procede in questo terreno, a matrice sabbiosa con pietre di medie dimensioni superficiali, in direzione nord ovest (fig.28-29), seguendo i limiti catastali e l’orientamento della vecchia strada vicinale Conella Pantano, non più visibile, se non nel tratto terminale asfaltato, di proprietà Ilva, che sbocca su via San Brunone (F.200 part.15,16,19, fig. 28-29). Il campo, come detto per la ricognizione del tracciato del nuovo metanodotto, sembra essere stato oggetto di una pulizia superficiale recente mediante mezzo meccanico, al fine di rimuovere la vegetazione spontanea, resti di alberature e rifiuti che, infatti, si rinvengono accatastati in diversi punti dell’area. La visibilità è sufficiente ma non si rinvengono frammenti ceramici o fittili, anche perché il terreno non sembra interessato da colture né da arature periodiche e profonde, tali da portare eventualmente in superficie materiale antico.



Figura 28 –Vista da sud est del metanodotto da dismettere nella part. 19.



Figura 29 – Vista da sud est del metanodotto da dismettere nelle part. 15,16.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 45 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

All’incirca nei pressi di un fabbricato moderno (F.200 part.231, fig. 19) il tracciato devia verso est, all’interno di un’area privata delimitata da un muretto e da una recinzione (F.200 part.258,241,239 fig. 30), inaccessibile. Da questo punto in poi il tracciato sbocca su via San Brunone, in area urbana e segue, in direzione sud-est per m. 240 la suddetta via sino all’incrocio con via Machiavelli. In questo tratto un’unica area risulta non edificata: si tratta di un campo incolto con vegetazione spontanea alta (F.200 part.248, fig. 32) che rende difficile la visibilità del terreno. Entrambi i lati della strada risultano invece edificati (fig.31).



Figura 30 –Vista da nord della part. 258



Figura 31 – Vista da sud est del metanodotto da dismettere in via San Brunone.



Figura 32 –Vista da nord della part. 248.



Figura 33 – Vista da nord ovest della part. 42.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 46 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

Dall’incrocio con via Machiavelli il tracciato da dismettere procede verso sud est per circa m. 230 sino a giungere al punto di impianto lungo via San Brunone, a pochi metri dall’incrocio con via della croce. Come per le zone ricognite per il nuovo metanodotto, alle quali si rimanda (F.200 part. 54,145,103,114), anche in questo caso molte aree risultano inaccessibili (F. 200 part. 23,54,103,114,145) in quanto oggetto di cantierizzazione per la realizzazione di un’ampia zona di parcheggi. L’area, morfologicamente digradante verso sud est presenta ancora alcune zone a terreno incolto (part. 42,298,302, figg. 33-34) a scarsa visibilità e nella parte finale di via S.Brunone risulta edificata (F. 200 part.36,284, fig.35).



Figura 34 –Vista da sud est della part. 302.



Figura 35 – Vista da nord delle part. 36,284.

Il nuovo metanodotto denominato “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) - 24 bar" (fig. 4, in blu), presenta un tracciato che ricalca quello del metanodotto da dismettere. Per la presentazione dei risultati della ricognizione archeologica si rimanda, pertanto, ai paragrafi precedenti.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

3.1 Definizione dei criteri di individuazione del livello di rischio archeologico

Ai fini della valutazione del Rischio Archeologico di un determinato comprensorio territoriale è di grande utilità la conoscenza del tessuto insediativo antico, desumibile dall’analisi storico-archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca d’archivio.

I fattori di valutazione per la definizione del Rischio Archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, dal riconoscimento di eventuali persistenze abitative e dal grado di ricostruzione dell’ambiente antropico antico.

Il grado di Rischio Archeologico è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 47 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

- **Basso**: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleo-ambientale con scarsa vocazione all’insediamento umano.
- **Medio**: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleo-ambientale e geomorfologica favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.
- **Alto**: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleo-ambientale e geomorfologica favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

3.2 Valutazione del rischio archeologico

La valutazione del Rischio Archeologico delle aree interessate dal percorso del gasdotto ha tenuto conto delle presenze archeologiche comprese nel raggio di 5 km desunte dalla bibliografia edita e dai dati della ricognizione.

Dall’analisi di tutti i dati raccolti si è giunti ad una valutazione del grado di Rischio Archeologico relativo alle aree oggetto di studio, funzionale alla realizzazione del progetto.

Per poter valutare il Rischio Archeologico potenziale è stato necessario considerare la tipologia delle opere in progetto, l’entità delle testimonianze antiche e la distanza di queste ultime rispetto all’opera, il grado di attendibilità connesso all’ubicazione non puntuale delle presenze archeologiche.

I vari fattori, sia naturali che antropici, hanno ovviamente una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale, per quanto riguarda gli elementi desunti dal survey, al grado di visibilità di un’area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) o, più banalmente, alla sua accessibilità. Altrettanto importanti sono alcune caratteristiche geomorfologiche, che talora possono contribuire ad effettuare delle valutazioni “predittive”, attenuando gli effetti negativi di questi fattori: per fare un esempio, è ragionevole ipotizzare un grado di rischio archeologico basso per zone poco appetibili dal punto di vista insediativo (quali, per esempio, pendii montani caratterizzati da una forte pendenza) anche se le condizioni di scarsa visibilità o la difficile accessibilità ne hanno impedito una perlustrazione integrale.

Come presupposto metodologico generale, fermo restando l’importanza di tutti i dati che si possono documentare ai fini della conoscenza scientifica di una determinata area, non tutte le evidenze individuate nel corso di una ricognizione corrono lo stesso rischio di danneggiamento durante l’esecuzione dei lavori che comportino operazioni di movimento terra. La valutazione di tale rischio è basata su due fattori. Il primo è, naturalmente, la valutazione e l’interpretazione delle tracce archeologiche individuate durante la ricognizione: come è ovvio, intervenire nell’area di un sito (con il conseguente, elevato rischio di intercettare strutture antiche non visibili) comporta rischi molto maggiori, in termini di perdita di dati scientifici, che non lavorare nell’area di una dispersione di materiali, indicativa di frequentazione antica di tipo non insediativo.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 48 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

Il secondo fattore è costituito, ovviamente, dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è ovviamente consequenziale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, la semplice asportazione del manto di humus o, al contrario, che eventuali impianti debbano essere costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Prima di fare una valutazione del rischio archeologico, non è forse superfluo insistere sulla inevitabile “parzialità” delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del “record” archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi ad un sito, col tempo tendono a disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di humus: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture in *situ* (magari perché completamente distrutte dalle arature), così come fenomeni recenti di accumulo possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati²⁷. Pertanto, è opportuno considerare la valutazione che si va di seguito ad esprimere come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento della ricognizione sul campo, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

Attraverso l'analisi bibliografica delle zone interessate dal progetto ed attraverso i dati ricavati dalla ricognizione topografica, come sin qui esposto, è possibile trarre sinteticamente alcune conclusioni riguardanti l'impatto archeologico della stessa opera.

Nonostante l'area in oggetto non insista direttamente in una zona sottoposta a vincolo archeologico, e che l'attività di ricognizione non abbia rilevato alcuna evidenza archeologica lungo il tracciato del metanodotto, dallo spoglio bibliografico è stato messo in evidenza come siano già stati individuati siti archeologici nell'area interessate dalla realizzazione degli impianti (si veda scheda n. 12). Sono altresì numerose le attestazioni riscontrate nelle località immediatamente circostanti, soprattutto per quel che riguarda tutta l'area costiera a nord ovest di Taranto.

Il quadro emerso dalle ricerche presenta, infatti, un territorio che, sin dalla preistoria, ha avuto una notevole importanza e ha favorito le dinamiche insediative per la posizione geografica a ridosso di un litorale facilmente fruibile. Una frequentazione che si intensifica in età classica, romana e medievale perché

²⁷ Per le problematiche inerenti la visibilità di superficie dei siti archeologici, cfr CAMBI, TERRENATO 1994, pagg. 151-159; 167-174.

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 49 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

interessato dall'attraversamento di importanti assi viari (in primis la via Appia) e da terreni fertili e produttivi.

Per quanto riguarda l'area dei lavori lungo la S.S.7, fino al cavalcavia di svincolo, occupata dagli impianti industriali, indubbiamente si riscontrano trasformazioni tali da compromettere l'eventuale presenza di depositi di tipo archeologico. Occorre tuttavia tenere presente che l'attuale sede stradale è parallela all'antico percorso della via Appia e che le tecniche di esecuzione dell'intervento, seppure in apparenza meno invasive per il minore impatto di scavi a cielo aperto (si realizzeranno trivellazioni orizzontali), non consentono ovviamente di valutare durante i lavori i depositi intaccati e l'eventuale presenza di stratigrafie archeologiche. Pertanto si ritiene di dover attribuire a quest'area un grado di **rischio archeologico medio** (allegato 3 – Carta del rischio archeologico).

Nel tratto di lavori che interessa l'area dalla strada statale fino alla stazione ferroviaria, nonostante la presenza di diverse aree edificate, il permanere di alcune aree incolte offre maggiori garanzie circa lo stato di conservazione dei livelli d'uso antichi. Come già detto inoltre la zona è vicina al tracciato dell'antica via Appia, è direttamente interessata (scheda n. 12) dai rinvenimenti archeologici in loc. Mass.a Ruggiero ed è afferente ad un comparto territoriale che, attraverso le testimonianze dei siti antichi presenti nell'area, è caratterizzato fin dalla Preistoria da un intenso popolamento. Pertanto si ritiene di dover attribuire a quest'area un grado di **rischio archeologico alto** (allegato 3 – Carta del rischio archeologico).

Si ribadisce, in tutti i casi, che i dati raccolti con il *survey* ed i relativi indicatori di potenziale archeologico sono estremamente condizionati dalla visibilità sul terreno al momento della ricognizione e che dunque potrebbero essere suscettibili di variazioni e modifiche.

Al fine, inoltre, di limitare al massimo l'impatto archeologico dell'opera, ovvero mitigarlo per quanto possibile, indirizzando a scelte di intervento “archeologicamente sostenibili” cioè adeguate e compatibili con i beni archeologici e rispettose della loro “presenza” sul territorio in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del Rischio Archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96), **si consiglia l'assistenza archeologica per l'esecuzione dei lavori.**

<p>CLIENTE</p>  <p>SNAM RETE GAS</p>	<p>PROGETTISTA</p>  <p>PROGETTO</p> <p>Metanodotti: “Nuovo All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar e “Ricollegamento All.to ENI R&M di Taranto” DN 100 (4”) – 24bar</p> <p>Dismissione Matanodotto: “All.to Azienda Gas di Taranto” DN 200 (8”) – 24 bar</p>	<p>COMMESSA</p> <p>NR/07074/R-L01</p> <p>Foglio 50 di 50</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------

4 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Tutela e conoscenza. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto*. Catalogo della mostra. Monteroni di Lecce (LE) 2013.
- BECCHETTI S., *Sitienses venite ad aquas*, Taranto, 1896
- BECCHETTI S., *Acquedotto di Triglio*, Appendice in Becchetti S., *Antico acquedotto romano delle Acque Ninfali*. Taranto 1897, pp. I-XIII.
- CAMBI F., *Ricognizione archeologica in FRANCOVICH R.- MANACORDA D.*, Dizionario di Archeologia, Bari 2000.
- CAMBI F., TERRENATO N., *Introduzione all’archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CAPRARA R., CRESCENZI C., SCALZO M., *Chiese e conventi dei cappuccini di Taranto*, Taranto 1986.
- CIPPONE N., *La via Appia e la terra jonica*, Taranto 1993.
- DELL’AGLIO A., *Taranto e la chora*, in *Taras*, XVIII, 1, Taranto 1998, p. 75.
- DELL’AGLIO A., *Taranto, raffineria AGIP*, in *Taras*, XIV, 1, Taranto 1994, p. 157.
- DELL’AGLIO A., *Taranto, chora nord-occidentale*, in *Taras*, XXII, Taranto 2002, p. 115.
- DELL’AGLIO A., *La proschoros tarantina*, in *Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001)*, Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a *Taranto e il Mediterraneo, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002.
- DELLE ROSE M., GIURI F., GUASTELLA P., PARISE M., SAMMARCO M., *Aspetti archeologici e condizioni geologico-morfologiche degli antichi acquedotti pugliesi. L’esempio dell’acquedotto del Triglio nell’area tarantina*, in *Opera Ipogea*, 1-2, 2006.
- DE VITIS S., *Insedimenti e problematiche dell’archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (sec IV-XV)* Taranto 2003.
- FORNARO A., *Provincia di Taranto. Ricerche sull’assetto del territorio*. Manduria, 1981.
- GORGOGNONE M., *Il processo di neolitizzazione nel Golfo di Taranto: alcuni dati in E. Ingravallo (cur.) Il fare e il suo senso. Dai cacciatori paleo – mesolitici agli agricoltori neolitici*, atti del ciclo seminariale, (Lecce 2002), Galatina 2004
- GORGOGNONE M., *Capo Rondinella*, in *Taras*, XVI, Taranto 1996, 1 pp. 21 – 23, pp. 31 – 32, pp. 41 – 43.
- GORGOGNONE M., *Taranto, Croce*, in *Taras*, VII, Taranto 1988, 1-2, pp. 98 – 99, p. 149.
- MASTROCINQUE G., *Taranto. Il paesaggio di età romana tra persistenza e innovazione*, Pozzuoli 2010.
- MATTIOLI B., *Taranto, chora nord-occidentale*, in *Taras*, XXII, Taranto 2002, pp. 116-118; 120; 121.
- OSANNA M., *Chorai coloniali da Taranto a Locri*, Roma 1992.
- QUAGLIATI Q., *Relazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo Scoglio del Tonno presso la città*, in *Accademia dei Lincei, Notizie degli Scavi*, 1900, pp. 411-464.
- UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento, Mesagne* 1983.